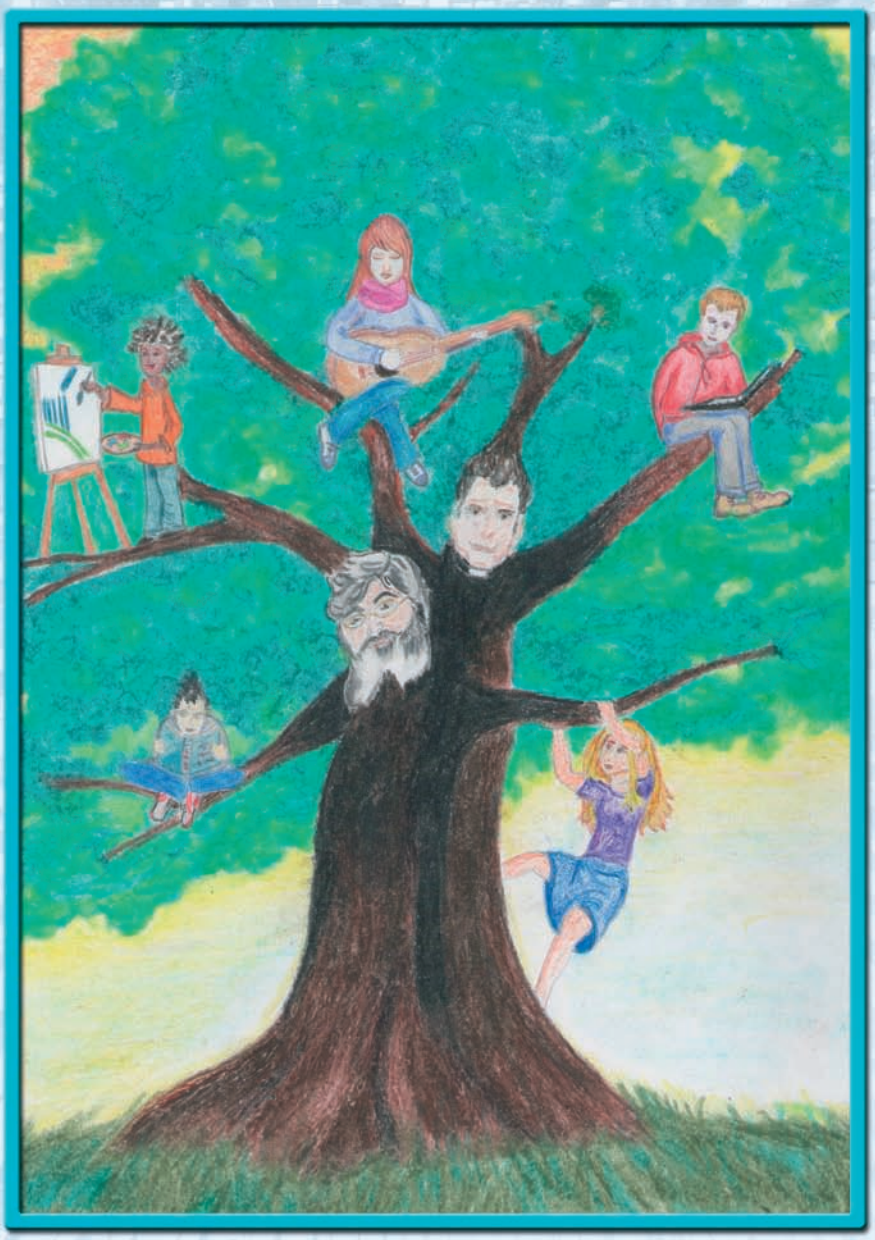
# EVANGELIZARE

## pauperibus misit me



Autorizz. Trib. Roma – N. 185 del 27 aprile 1994 – Poste Italiane S.p.A. – Sped. in abb. postale 70% – D.C.B. Roma

10
2013

Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

Anno XX
52° Anno dalla Fondazione

EVANGELIZARE
PAUPERIBUS MISIT ME

# SOMMARIO

Anno XX – Numero 10
Ottobre 2013
52° Anno dalla fondazione

1 Realtà inquietante
2 Preghiera esperienza di vita
3 Ansia missionaria
4 Don Romeo Panzone a 20 anni dalla morte
7 G. Pascoli e G. Bertacchi: due poeti atei per sbaglio
8 "Apostolicam actuositatem": il decreto sui laici /2
10 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati
12 Mediatrice di grazia
13 Quando l'io si perde nel noi
14 Io, donatrice di midollo osseo
16 Il panteismo
17 La verità non è un assoluto, ma...
18 Ultimi giorni di P. Minozzi/2
19 Epistolario P. Minozzi/2
20 54° P. Minozzi: Amatrice favolosa
23 Jean Norbert e Michelin Discepoli per sempre!
24 L'insensibilità dei politici
25 Padula emozionante
26 Oasi dei Discepoli
27 Un sogno chiamato Grest
28 Chi ben comincia...
29 I nonni: "angeli custodi della famiglia"
30 Roggiano Gravina ad Amatrice
31 Uma obra de amor a serviço da vida
33 Crisantemi
36 Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

*Direttore Responsabile:*
Don Michele Celiberti

*Segretario di Amministrazione:*
Michele Giovanni Leone

*Collaboratori*:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
FROIO V.
GENTILE T.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
SPINAZZOLA G.
VERDONE L.
VITALE A.

*Direzione - Redazione*
*Amministrazione:*
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 **ROMA**
e-mail: evangelizare@mclink.it

*Copertina*:
L'albero della carità
*(Sr. Feliciana Formentin)*

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

*Stampa:* Arti Grafiche
Caramanica - Tel. 0771.680838
MARINA DI MINTURNO (LT)
Via Appia, 814

EDITORIALE

# REALTÀ INQUIETANTE

**Don Cesare Faiazza, DF**

Il mese di ottobre si è aperto con la notizia della morte del maresciallo nazista Priebke sui cui funerali si è scatenata una ondata emotiva che ha finito per lasciare tutti sconcertati. Da una parte, e lo si poteva immaginare, si è registrato un rigurgito di fanatismo neonazista che ci fa domandare se coloro che lo agitano siano persone veramente coscienti di quello che difendono e reclamano. Dall'altra parte però si è imposta alla pubblica opinione una reazione antinazista, da parte di gente cristiana cattolica che non può lasciarci indifferenti. Come si comporta il cristiano davanti al male ed ancor più verso chi lo compie? Un saggio proverbio recita: "Si condanna il peccato, non il peccatore!". Per il cristiano il giudizio degli uomini è lasciato a Dio che solo legge le coscienze e da a ciascuno secondo i propri meriti e/o demeriti. In seconda battuta il cristiano sa che la violenza non si combatte con la violenza. Quegli atti di aggressione ostile e di disprezzo verso il feretro di un uomo a cui pur si attribuiscono tanti omicidi, non è degno di un comportamento cristiano. Neghiamo pure il funerale pubblico, come prevede il Codice di Diritto Canonico; dissertiamo il rito se non approviamo l'agire del criminale, ma lasciamo in pace chi ormai è davanti al giudizio di Dio e della storia! "Parce sepultis"!

Una seconda riflessione la prendo da recenti statistiche che vedono in Italia un escalation della povertà: l'8% della popolazione pari a 4.814.000 persone è indigente: un vero e proprio record.

Ebbene a fronte di questa allarmante situazione, per la quale, anche come Opera, dobbiamo e vogliamo interrogarci sul da farsi, se ne registra un'alta secondo cui gli italiani spendono 1,5 miliardi di euro per la colazione al bar ogni mattino con cornetto e cappuccino: un terzo della temuta tassa dell'IMU che lo Stato vorrebbe applicare per risanare il debito pubblico annuale. Senza parlare degli sprechi che continuano a perpetrarsi in tante case per cui si calcola una spesa di 800 euro a testa l'anno. Non vi sembra un paradosso? Come possiamo parlare di solidarietà? Che (ci) direbbero Padre Semeria e Padre Minozzi?

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

# PREGHIERA ESPERIENZA DI VITA

**Don Antonio Giura, DF**

Quando la preghiera tradizionale o quella comunitaria diventa l'unico modo di esprimerci nel nostro rapporto con Dio ci troviamo progressivamente svuotati e cadiamo nell'abitudine. Preghiamo, andiamo a messa, solo per abitudine, perché così abbiamo sempre fatto, così ci hanno insegnato, così fanno tutti in parrocchia o in comunità. Gli impegni di lavoro o familiari, la vita comunitaria, le urgenze apostoliche, ci impediscono di trovare un reale rapporto con Dio e ci riduciamo ad una ripetizione di atti che con il tempo perdono il loro significato.

La verità, si può tangibilmente verificare, è che abbiamo perduto il senso del nostro rapporto con Dio e ci riduciamo a recitar formule, a compiere atti, senza un reale rapporto con Dio. La preghiera diventa solo una espressione verbale, senza toccare la vita ed il nostro rapporto con Dio. Ormai sono in molti, sacerdoti e religiosi compresi, che non hanno altra esperienza di Dio che il rosario o il breviario e vivono poi una vita spirituale mediocre, con una grande fragilità vocazionale, con problemi affettivi e relazioni interpersonali disastrose. All'inizio l'attività apostolica e la vicinanza con la Chiesa produce soddisfazione, gratificazione interiore, ma se l'azione apostolica non viene accompagnata da una profonda vita di orazione, con il tempo si perde la motivazione e fervore e si va a cercare compensazione da altra parte.

La preghiera è valida non perché si compie un atto prescritto, si adempie ad un dovere, ma perché ci permette di fare una esperienza, di far crescere in noi la fede e l'amore verso Dio ed il prossimo. Ci mette in grado di fare un salto di qualità rendendoci capaci di amare, di donare con gioia quanto abbiamo ricevuto. L'unico apostolato autentico è quello che ci permette di fare una esperienza di Dio. "Quello che abbiamo visto e udito, quello che abbiamo toccato con le nostre mani, il Verbo di vita, questo è quello che annunziamo" (1 Gv 1, 1-3).

Non possiamo limitare la nostra vita spirituale alla sola recita di preghiere tradizionali senza alimentarla con la contemplazione, la lettura e la meditazione della parola di Dio. Senza una preghiera continua che pervade tutta la nostra vita, in tutte le sue espressione e negli impegni quotidiani che siamo chiamati a svolgere ci riduciamo a puri atti ripetitivi che ci fanno perdere il contatto con Dio.

ALLE NOSTRE SORGENTI

# ANSIA MISSIONARIA

**P. Giovanni Minozzi**

In nome dell'Italia io solevo ricordare ai fratelli lontani il loro sacro dovere verso il paese de' padri, senza iattanza e senza cenciosità. Con spirito quanto mai largo e sereno incitavo tutti a sovvenire i singoli paesi, ad aiutare le benefiche istituzioni locali, a migliorar le Chiese, le Scuole, i Cimiteri, le fontane, le strade, i servizi igienici, fin le più umili cose de' poveri borghi nostri che echeggiavan nella mia parola.
Non fui mai l'elemosinante e mai fui accentratore, totalizzatore, mai; rifiutai spesso anzi piccole e grandi offerte che volevano stornare e devolvere a me per farle inviare direttamente a chi sapevano bisognoso quanto me e più di me. Continuamente raccomandai tutte le Opere religiose d'Italia, in modo particolare quelle del mio indimenticabile amico D. Orione, quelle del Canonico Di Francia, di Don Calabria, de' Salesiani, della Madonna di Pompei, del Santo di Padova.
A me il sovrappiù veniva dalla generosità che il calore delle fraterne riunioni avvivava.
La mia ansia missionaria ha costantemente mirato, con disinteresse assoluto, a riallacciare ai luoghi d'origine le genti disperse dal turbine della miseria umana e a farle rivibrare unitamente dell'amore di Dio e della patria.
Mio gioioso compenso, cristiano compenso aver inteso palpitare a me attorno le anime de' fratelli e averli visti, i cari dimenticati, sovente imperlati di lagrime al commosso ricordo della patria, ala calda rievocazione delle loro tradizioni religiose, all'esaltazione, sempre fatta, con lirica emozione, del nome augusto del Pontefice sommo, centro e cuore della rinata vita, e della sua immensa carità paterna.

***"I Discepoli vogliono essere umilissimi servitori di Dio, dappertutto e sempre!"***

**AIUTACI A TROVARE GIOVANI E MENO GIOVANI, PURCHÉ GENEROSI CHE INTENDANO CONSACRARE LA LORO VITA A DIO NELLA NOSTRA OPERA AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI E DEI POVERI**

***"La messe è molta, gli operai sono pochi!" (Gesù)***

*da Loreto Aprutino*

# DON ROMEO PANZONE A 20 ANNI DALLA MORTE

Domenica 27 ottobre, nel 20° della repentina scomparsa, Padre Romeo Panzone, per tanti anni Superiore Generale della Famiglia dei Discepoli e Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, è stato ricordato nella sua città natale, Loreto Aprutino (PE) che gli diede i natali 86 anni fa, che lo accolse festante, sacerdote novello, il 27 dicembre 1953 e che raramente poi continuò a incontrarlo nelle fugaci e sporadiche visite alla casa paterna. In verità a Loreto non c'è una conoscenza collettiva del nostro amato e stimato confratello purtuttavia molti lo stimavano sapendolo sacerdote dedicato a Dio in una grande opera caritativa di elevazione sociale. Abbiamo potuto incontrare ancora persone che ne conservano vividi ricordi, amandolo e stimandolo, desiderose che la sua memoria non vada dispersa ma piuttosto proposta alle giovani generazioni. Loreto Aprutino è la

*Con i nipoti Alessandro e Romeo e loro famigliari...*

*...e quelli della Confraternita...*

città del Ministro Acerbo che tanto la illustrò nel periodo fascista, ma dicono i paesani don Romeo meriterebbe un riconoscimento allo steso livello in questa cittadina abruzzese.

*...ed alcuni Amici.*

La cerimonia, semplice ma suggestiva, è stata divisa in due momenti entrambi significativi:

✦ Santa Messa di suffragio e di ricordo nella Chiesa parrocchiale di San Pietro, dove Don Romeo apostolo, ove fu battezzato, comunicato e celebrò la sua Prima Messa, alla presenza di pochi intimi, di alcuni ex alunni locali e qualche fedele (giacché la sera precedente erano state celebrate 40 cresime). Nell'omelia, il Segretario Generale Don Cesare Faiazza, che ha presieduto l'Eucarestia assieme al Parroco Don Andrea Di Michele e al Discepolo Don Francesco Bracciani, partendo dalle letture del giorno ha evidenziato l'amore preferenziale di Don Romeo per i poveri, quale segno dell'amore di Dio per i piccoli e gli umili. Una scelta dei poveri che gli derivava dalla sua adesione al carisma di Don Minozzi che fu sempre oggetto del suo studio e della sua imitazione. Un servizio ai poveri che condusse con impegno, alacrità e dedizione esemplari nel suoi 33 anni alla direzione e animazione dell'Opera e della Congregazione fino a morire sul campo in immolazione eroica alla causa sposata e confidatagli.
Un'opzione ai poveri caratterizzata da uno stile di vita povero e distaccato dal possesso e dall'ostentazione dei beni terreni.

*La celebrazione eucaristica.*

✦ Nel pomeriggio, verso le 17.00, nella sala sottostante la chiesa, Don Cesare e il Presidente dell'Associazione Amici Don Giovanni Minozzi Michele Giovanni Leone hanno illustrato l'opuscolo realizzato per l'occasione, in cui, oltre alla prefazione del Padre Superiore Don Antonio Giura, sono stati riportati – tratti tutti dalla raccolta di ***"Evangelizare"*** – alcuni articoli, ricordi, testimonianze di Amici ed Ex-alunni che lo hanno conosciuto e hanno collaborato con lui per svariati anni, con un approfondimento del nostro archivista il Dott. Massimo Squillaci.

È stato un momento bello ed intenso perché ne è scaturito un bel dibattito che ha consentito a tutti i presenti di ricordare, di comunicare esperienze personali, occasioni di incontro avute negli anni con Don Romeo, di testimoniare la grande personalità, la grande riservatezza che Don Romeo aveva anche quando si recava al paese a trovare la sua famiglia, poche volte in realtà, ma che era comunque un momento di grande gioia per tutti i suoi vicini e per la parrocchia stessa. Dal canto suo Michele Giovanni Leone ha invogliato i "loretesi" a farsifermento vivo e ad interessarsi concretamente per sollecitare le autorità locali a dedicare una via o una piazza a Don Romeo, ma che soprattutto si impegnino per farlo conoscere alle nuove generazioni che tanto hanno bisogno di ideali e di esempi concreti.

*La presentazione del volumetto.*

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

# G. PASCOLI E G. BERTACCHI: DUE POETI ATEI PER SBAGLIO

**Giuseppe Mastromarino**

In questa rivista è stata tratteggiata, sulla base dei recenti studi sulla amicizia intercorsa tra il poeta Pascoli e padre Giovanni Semeria (Castoldi, Mastromarino etc.), la religiosità non trascendente del poeta agnostico, ma per tanti aspetti vicina al cristianesimo radicale che emerge da moltissime opere e soprattutto dai Poemata cristiana. L'importanza della poesia pascoliana nel contesto del Decadentismo italiano ed europeo è stata sottolineata con riferimento non solo ai motivi e ai contenuti, ma soprattutto per la novità dello stile che sarà imitato dai poeti della generazione successiva.

Meno nota è la figura del poeta Giovanni Bertacchi, nato a Chiavenna il 1869 e morto a Milano il 1942, autore della raccolta poetica in lingua italiana *"Canzoniere delle Alpi"* e di raccolte di versi in vernacolo. Bertacchi entrò in amicizia con Semeria e soprattutto con padre Minozzi che gli dedicò un significativo e sintetico ricordo nella raccolta *"Buona Notte! Come parlo ai miei figlioli"*.

Ciò che accomuna i due poeti non riguarda il loro posto nella letteratura italiana, essendoci una notevole differenza tra la poesia pascoliana e la pur umile poesia del Bertacchi, ma riguarda la circostanza che entrambi erano non credenti, in ricerca della verità, assetati di infinito, cercatori di una fede che potesse risollevarli dal dubbio.

Nel dialogo di questi due uomini di cultura con Semeria e con Minozzi non c'è nessun tentativo di conversione, di proselitismo, ma la pacata ragionevolezza sul senso della vita, sul mistero che ci avvolge, sulla bellezza del creato e sulla fede in quei valori forti della umanità che si esprimono come primato della coscienza in grado di discernere il bene dal male.

Le recenti interviste di papa Francesco con Scalfari e con il direttore di Civiltà Cattolica sottolineano l'importanza di un dialogo aperto tra credenti e non credenti, un dialogo con tutti, anche i più lontani ed avversari con una disponibilità immediata, in grado di "riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro… di scendere nella loro notte, nel buio senza perdersi".

Semeria è stato definito "una intelligenza per i lontani"; Minozzi vedeva Dio in tutte le cose, negli orfani, nei poveri, negli abbandonati, nelle frontiere e nelle trincee sociali, come ci dice papa Bergoglio.

Pascoli come Bertacchi erano agnostici e lo stesso Eugenio Scalfari, fondatore del quotidiano *"La Repubblica"* si definisce non credente, affascinato dalla predicazione di Gesù, il Figlio dell'Uomo, che incarnandosi ha predicato ed ha praticato l'amore per Dio e per gli uomini.

Attraverso la lettura degli scritti di Semeria e di Minozzi su questi due poeti emerge non solo il substrato di una umanità condivisa, ma l'itinerario di una ricerca di fede attraverso una mediazione non laboratoriale o da salotti, ma attraverso il contesto delle problematiche esistenziali da cui scaturiscono le eterne domande donde veniamo, chi siamo e dove andiamo. *(continua)*

CHIESA E SOCIETÀ

# “APOSTOLICAM ACTUOSITATEM”: IL DECRETO SUI LAICI/2

**Don Carlo Verrecchia, DF**

Nel capitolo finale il testo risalta la necessità per i laici a essere coscienti della importanza della formazione, formazione che non può consistere unicamente nella istruzione teorica ma nell’apprendere in modo graduale e prudente a vedere, giudicare e agire in tutte le cose alla luce della fede: “L’apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione. Questa è richiesta non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico, ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la sua attività deve adattarsi. Questa formazione all’apostolato deve poggiare su quei fondamenti che da questo sacro Concilio altrove sono stati affermati e dichiarati. Oltre la formazione comune a tutti i cristiani, non poche forme di apostolato esigono una formazione specifica e particolare, a causa della varietà delle persone e delle circostanze” (n. 28).

“Ma poiché la formazione all’apostolato non può consistere nella sola istruzione teorica, il laico, fin dall’inizio della sua formazione, impari gradualmente e prudentemente a vedere tutto, a giudicare e a agire nella luce della fede, a formare e a perfezionare se stesso con gli altri mediante l’azione e ad entrare così attivamente nel servizio della Chiesa” (n. 29).

Per continuare a parlare della importanza della consacrazione dei laici nel mondo, nel 1987 si celebrò il Sinodo sopra il Laicato e, l’anno dopo, il Papa Giovanni Paolo II pubblicò l’*Esortazione ‘Christifideles Laici’*, documento referente per l’organizzazione di qualsiasi apostolato laicale, e che è servito di ispirazione per impiantare il Consiglio dei Laici nelle varie Diocesi. Dal Concilio in poi, la Chiesa nel mondo intero e nell’america Latina in particolare è stata un vero cantiere di gruppi e opere del laicato. Basta vedere quanto se ne parla nei Documenti della Chiesa e delle riunioni dei vescovi!

Sulla Vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo il papa Giovani Paolo II esorta che tutti i fedeli di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità; sono invitati e hanno per obbligo di tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato di vita e il Catechismo della Chiesa Cattolica (al n. 898) aggiunge: *“I fedeli laici stanno nella linea più avanzata della vita della Chiesa: grazie ad essi la Chiesa è il principio vitale della società umana”*.

Certo! Ci sono difficoltà a volte nella relazione con i laici ma occorre incontrare sempre unità perché la Chiesa possa compiere la sua missione salvifica e missionaria nel mondo e del mondo!

“L’apostolato dei laici, sia esso esercitato dai singoli che dai cristiani consociati, dev’essere inserito, con il debito ordine, nell’apostolato di tutta la Chiesa; anzi l’unione con coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio (cfr. At 20,28) è un elemento essenziale dell’apostolato cristiano. Non meno necessaria è la collaborazione tra le varie iniziative di apostolato, che deve essere convenientemente predisposta dalla gerarchia.

Infatti, per promuovere lo spirito di unione, affinché in tutto l’apostolato della Chiesa splenda la carità fraterna, si raggiungano le comuni finalità e siano evitate dannose rivalità, si richiede una stima vicendevole fra tutte le forme di apostolato nella Chiesa e un conveniente coordinamento, nel rispetto della natura propria di ciascuna (35). Ciò è sommamente conveniente quando una determinata attività nella Chiesa richiede l’armonia e la cooperazione apostolica dell’uno e dell’altro clero, dei religiosi e dei laici” (n. 23).

Che il laico attento alla sua propria vocazione possa realizzare la sua missione di collocare Cristo nel cuore del mondo e il mondo nel Cuore di Cristo! Che vivere lo spirito di questo Decreto aiuti sempre più i lavori a collaborare nella evangelizzazione del mondo intero!

## COLORI D’AUTUNNO

Le rondini insieme,
silenziose e tristi,
lasciano i nidi
per solcare i mari.

La nuova stagione
già freme dovunque,
donando quiete
ad uomini e cose.

Morbidi e tenui,
come pastello,
rivestono tutto
d’autunno i colori.

L’mpio silenzio
che fascia le strade
ci aiuta a cercare
valori perduti.

Gli alberi spogli
ci fanno scoprire
più chiaro e vicino
il cielo su noi.

Avrà la terra
i nuovi germogli,
se squarcia l’aratro
le ruvide zolle.

È tempo d’esame
nel cuore dell’uomo,
dopo il frastuono
e voci di estate.

Ogni stagione
è dono di Dio,
tesoro è il tempo
se intriso d’amore.

***Fernando Di Stasio***

# BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI

**Giancarlo Carlini**

Questa beatitudine ci riporta al versetto di Michea 6,8:

*...Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono / e ciò che richiede il Signore da te: / praticare la giustizia, / amare la pietà, / camminare umilmente con il tuo Dio.*

Ma che cosa vuol dire praticare la giustizia? Quando noi pensiamo aquesta parola pensiamo a qualcosa di legale, qualcosa che abbia il senso dell'equità. Nel contesto biblico "fare la giustizia" significa fare la volontà di Dio ed è quello che Gesù ricorda a Giovanni il battista al momento del suo battesimo...Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: *«Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?»*. Ma Gesù gli disse: *«Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia...»* Mt 3,14.
La giustizia non è un sentimento fine a sé stesso. Essa deve essere un comportamento di vita al quale riferirsi sempre, anche quando può essere scomoda a chi la pratica come possiamo vedere nel Salmo 14 (15):

*Colui che cammina senza colpa, / agisce con giustizia e parla lealmente, / ...anche se giura a suo danno, non cambia.*

La giustizia consiste nell'onestà, nella rettitudine del proprio operato. Tutto ciò fa piacere a Dio ed anche al prossimo. (Rm 14,17-18) Ma non basta, non bisogna accontentarsi di non nuocere al prossimo, come abbiamo visto fare ai Farisei, i quali adempiono alla legge in modo estremamente formale e si sentono giusti se non sono coinvolti in fatti immorali *…se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.* (Mt 5,20)
Fare la giustizia significa prodigarsi per gli altri, anche se la questione non ci riguarda direttamente.
Coloro che hanno fame e sete di giustizia non possono restare passivi di fronte alle ingiustizie, soprattutto se non ne sono coinvolti direttamente. Infatti, è

facile desiderare giustizia quando si è vittime dei soprusi. In questo caso è giusto combattere per ottenere giustizia per sé stessi. La Giustizia a cui si riferisce Gesù è quella disinteressata che ti coinvolge e ti costa tempo, denaro e spesso inimicizie, e dalla cui realizzazione non ci guadagni nulla. Certo principe della giustizia è l'avvocato, che per denaro patrocina e difende colui il quale a lui si rivolge per ottenere giustizia. Gesù non condanna queste figure che fanno il proprio dovere e sono giustamente compensati. Egli va oltre e si riferisce a coloro che si interessano agli altri e si battono per i più poveri ed indifesi come fa il buon samaritano.
Molti credono di essere in pace con Dio quando sono in pace con sé stessi e non si curano degli altri. Quante volte sentiamo dire «io non faccio male a nessuno mi occupo delle cose mie e non mi impiccio degli affari degli altri» costoro credono di essere cristiani ma non lo sono affatto. Il cristiano è colui che spende la sua vita per gli altri… *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.* (Gv 15,13) il dono della propria vita è quanto di più grande che possiamo dare è il prezzo gratuito per eccellenza. Gesù ci offre questo dono per amore della giustizia e muore per noi sulla croce realizzando in sé stesso questa beatitudine.
Certo morire per gli altri è un dono grandissimo ma lo è altrettanto dedicare la propria vita per amore degli altri, rinunciando alle proprie giuste aspirazioni con gioia, ma anche pagandone le conseguenze.
La promessa che Gesù fa è quella di soddisfare la sete di coloro che perseguono la giustizia pagando di persona, per cui nel Suo Regno essi saranno ricompensati per quanto avranno fatto.

## LETTERA SULLA PREGHIERA

**Pregando, s'impara a pregare, e si gustano i frutti dello Spirito che fanno vera e bella la vita: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).**
**Pregando, si diventa amore, e la vita acquista il senso e la bellezza per cui è stata voluta da Dio. Pregando, si avverte sempre più l'urgenza di portare il Vangelo a tutti, fino agli estremi confini della terra.**
**Pregando, si scoprono gli infiniti doni dell'Amato e si impara sempre di più a rendere grazie a Lui in ogni cosa.**

**Pregando, si vive.**
**Pregando, si ama.**
**Pregando, si loda.**

**E la lode è la gioia e la pace più grande del nostro cuore inquieto, nel tempo e per l'eternità.**

***(Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto: "Lettera sulla preghiera")***

CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

# MEDIATRICE DI GRAZIA

**Don Fernando Di Stasio**

Il Padre celeste tiene fisso il suo sguardo su di noi suoi figli, uno sguardo che non è neutro, indagatore, curioso, ma uno sguardo di amore e di tenerezza, di compassione e di perdono. Così fa il sole quando è alto nel firmamento, sempre pronto a donare raggi benefici a tutti, sempre contento di rallegrarci con la sua luce abbagliante e di dissipare ombre e incertezze.
Il Figlio di Dio viene sulla terra per mostrarci il volto amoroso del Padre, il quale non vuole che la storia umana sia perduta per sempre e che l'uomo viva lontano dal suo amore.
Solamente Gesù è il perfetto mediatore tra Dio e gli uomini in quanto con la sua passione, morte e risurrezione riconcilia con Dio il genere umano. La mediazione di Cristo è unica perché, essendo Uomo e Dio, può realizzare la mediazione come rivelatore e come riconciliatore e redentore.
Non esiste nessuna difficoltà a chiamare la Vergine Santa mediatrice per grazia di Cristo, in quanto partecipe dell'opera salvatrice del Figlio. Infatti niente ci proibisce di chiamare alcuni altri in un certo modo mediatori tra Dio e gli uomini in quanto cioè cooperatori all'unione degli uomini con Dio.
Il sommo dottore della Chiesa, San Tommaso d'Aquino, giustamente riconosce la mediazione di Cristo in senso proprio ed esclusivo, quindi non comunicabile in quanto solo Gesù è Verbo incarnato e quindi unico mediatore. Ma sul piano concreto chi coopera con l'unico mediatore partecipa alla sua opera mediatrice.
Lo stesso fantasioso amore divino, che ha voluto il nostro riscatto attraverso l'abbassamento del suo Figlio Unigenito, ha disposto l'incredibile esaltazione degli uomini, di cui Maria è figura e primizia.
Il Crocifisso che sovrasta i nostri altari e la Vergine Madre dipinta nelle nostre chiese sono segni dell'identico, sorprendente disegno. Maria è redenta e corredentrice.
Il Signore, volendo redimere il mondo, ha iniziato da Maria la sua opera e, poiché per mezzo di lei si apprestava alla nostra salvezza, ella ha gustato per prima i frutti del Salvatore ed è stata sempre vicina a Lui. Nessuna creatura come la Vergine ha potuto osservare nelle piaghe del Figlio le tremende conseguenze del peccato e perciò nessuna creatura più di lei ha il privilegio di stare accanto a Cristo e dividere con Lui l'opera della nostra salvezza.
Concludendo si dirà che la Vergine Maria è madre di grazia perché ha portato in grembo Cristo vero Dio e vero Uomo e perché ci ha donato l'**Autore** della grazia. Perciò la Vergine Santa è mediatrice di grazia, poiché è stata socia di Cristo nel procurarci la gioia più grande, cioè la salvezza e la vita divina. La sua presenza è provvidenza di amore, d'intercessione, di grazia. Il suo compito in paradiso è quello d'intercedere continuamente per i figli nel mondo.
Le parole di S. Luigi Grignion di Montfort gettano un fascio di luce chiarissima sulla Vergine: "Ciò che ho detto in modo assoluto di Gesù Cristo, lo dico in modo relativo di Maria Vergine. Gesù Cristo l'ha scelta per compagna indissolubile nella sua vita, nella sua morte, nella sua gloria e nella sua potenza in cielo e in terra, e le ha quindi dato per grazia, rispetto alla sua divina maestà, tutti gli stessi diritti e privilegi ch'egli possiede per natura".

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUÒ

# QUANDO L'IO SI PERDE NEL NOI

**Luciano Verdone**

L'uomo, animale sociale, riceve dal gruppo un supplemento di forza. Talvolta, una seconda identità, soprattutto quando il soggetto è psicologicamente fragile. Nei giovani, poi, questo fenomeno raggiunge aspetti esplosivi. In un gruppo giovanile, il "noi" può addirittura abolire le individualità che lo compongono, giungendo alla perdita del senso della realtà. Quando i giovani fanno qualcosa insieme, positiva o negativa che sia, sono talmente inebriati dall'appartenenza al gruppo, da smarrire la coscienza, cognitiva e morale, di ciò che stanno facendo. Succede, allora, che anche se a volere quella cosa è solo un leader o una parte del gruppo, l'altra non l'ammetterà mai. In psicologia sociale, si è scoperto che lo star bene insieme produce serenità ed efficienza, secondo il noto triangolo: "coesione-benessere-produttività". Ma produce anche i cosiddetti "danni da coesione": cioè la mentalità di gruppo, per cui tutti pensano allo stesso modo (cioè nessuno pensa veramente!); e la beata improduttività, per cui il gruppo sarà portato a coprire i difetti dei singoli.

Ecco, allora, una classe tanto coesa da premiare l'insegnante disposto ad accontentare le sue aspettative (giuste o ingiuste che siano) e da punire chi non lo fa o lo fa di meno. Si hanno, in questo caso, sia la logica mercantile (vendita di se stessi al migliore offerente), sia quella deprimente dell'usa e getta (dissolvenza della relazione privilegiata alla fine degli esami).

Una cosa è certa. Il comportamento di un ragazzo nel gruppo è differente da quello che dimostra quando è solo. Il gruppo non è la somma di più individui. È qualcosa di diverso, di completamente nuovo. Più è debole l'identità dei singoli, più è forte quella collettiva. Oggi, in particolare, sembra che i giovani siano incapaci di tirarsi indietro di fronte a comportamenti che la coscienza – individuale e sociale – disapprova. Perché? Oltre al condizionamento di gruppo (la legge del branco che indebolisce o annulla l'identità di chi ne fa parte), c'è il bisogno di sentirsi accettati, uguali agli altri, il timore di ritorsioni, la funzione negativa dei leader, l'aspirazione a compiere qualcosa di memorabile nell'immaginario del gruppo stesso.

La formula vincente risiede, ancora una volta, nell'equilibrio. Nella parte mediana di quella linea ipotetica che ha, ad un estremo, il polo dell'identità e, all'altro estremo, quello dell'appartenenza. Un'educazione che mira troppo alla soggettività produce autoaffermazione, competizione, solitudine. Ed una che mira esclusivamente alla socialità, produce conformismo ed irresponsabilità (un altro tipo di solitudine). Lo stato ideale, in psicologia, si chiama intimità: star bene con se stessi, anche da soli, godendo appieno di sé e della relazione.

# IO, DONATRICE DI MIDOLLO OSSEO

**Gigliola Burattini**

Si dice che le cose non accadano mai per puro caso, ed io ne ho la prova lampante.
Il mio primo incontro con A.D.M.O avvenne infatti in uno dei momenti più difficili della mia vita. La mia seconda gravidanza nonostante mi avesse regalato tanta gioia e tanto amore, aveva portato con se ansia e preoccupazioni che si manifestò poco dopo il parto.
Mi diagnosticarono il Citomegalovirus alla sesta settimana di gestazione, una malattia che colpisce il feto e per la quale mi fu consigliato un aborto terapeutico, l'amore per la vita e per il bambino che portavo in grembo però fu più forte di qualsiasi timore e così decisi di rinunciare all'aborto combattendo con mia figlia qualsiasi problema.
Visite su visite, paure su paure, nessuno ci garantiva che mia figlia sarebbe stata sana, ma io garantivo a lei che qualunque fosse stata la sua sorte l'avrei amata per tutta la mia vita. Il 6 aprile dell'88, un regalo dal cielo, nasce una bellissima bambina sana più che mai, che per questo porta il nome: Benedetta. Ma la paura, l'ansia, l'angoscia si manifestarono pochi mesi dopo con gli attacchi di panico, una delle più terribili esperienze della mia vita.
Un giorno del 2000, che credevo inizialmente un giorno qualunque, passeggiando con mio marito nella piazza Don Bosco di Roma vengo attirata da una "manifestazione" di un associazione a me sconosciuta "L'A.D.M.O: Associazione Donatori Midollo Osseo". Mi avvicino per curiosità e ne rimango affascinata. La voglia di fare

qualcosa di positivo nella mia vita, la voglia di sentirmi nuova e importante per qualcuno mi spinse ad iscrivermi. Poco dopo mi chiamarono loro per "Tipizzarmi" ovvero fare un semplice prelievo del sangue per essere immessa nella Banca Dati insieme a tutti coloro che anche da anni aspettavano impazienti di poter salvare una vita. Solo aver fatto il prelievo mi riempiva di gioia, di una gioia che è difficile esprimere a parole; ero lì, per qualcuno, con la speranza di dare a qualcuno la forza di alzarsi da quei letti di ospedale dicendo "Ce la posso fare!", ma le compatibilità non si trovano tutti i giorni, e per me passò più di qualche giorno, in cui il pensieri fisso per la donazione mi accompagnava sempre donandomi grande forza. Vengo chiamata la prima volta nel 2002 e mi sento dire che al primo stadio in base alla mia tipizzazione c'era una compatibilità; dentro di me mi sentii rinascere, ma purtroppo facendo altri prelievi ed altri accertamenti la compatibilità non risultava al 100%. Dentro di me tutta l'euforia si tramutò in un gran silenzio, era come

essere arrivata ad un passo dalla luce ed essere poi dovuta tornare indietro, la cosa mi generava sconforto. Non ricevetti una chiamata A.D.M.O per due anni, fino a quando il giorno del mio compleanno, nel 2004 venni richiamata nuovamente per un'altra compatibilità. Passati tutti gli stadi di compatibilità andai al colloquio con la responsabile ADMO che mi chiese se ero pronta per la donazione e quindi per l'operazione; era una cosa che aspettavo da anni, sentii dentro come un'energia, una forza, una gioia che espose con un convintissimo SÌ che mi cambiò la vita, ed in meglio! Ovviamente prima della donazione ci sono degli Step da fare, e sono:

• prelievi del sangue per vedere se si hanno malattie o se si è portatori sani di malattie che potrebbero essere trasmesse al ricevente;
• altre analisi tipo gruppo sanguigno;
• due autodonazioni di sangue che poi vengono reinfuse.

Accertate tutte queste cose ebbi un altro colloquio, il più importante con tutti coloro che mi avrebbero accompagnato nell'espianto. Venni a conoscenza di tutte le tappe fondamentali del percorso che stavo per intraprendere, una tra tutte mi impressionò, e fu la così chiamata *"Via del non ritorno"* al quale solo ed esclusivamente il donatore da il via. Nel momento in cui firmi al ricevente viene prosciugato tutto il midollo, vengono quindi azzerate le sue difese immunitarie, il che vuoi dire che se non riuscisse a ricevere un midollo sano potrebbe morire. Firmai senza pensarci, e la sera del 3 ottobre del 2004 mi presentai all'Ospedale Agostino Gemelli di Roma per l'espianto. Ebbi sempre accanto la presidentessa Admo, Rosella Olivieri che anche quel giorno mi diede una forza inimmaginabile. Entrai la mattina del 4 ottobre in sala operatoria, con un po' di paura, uscendo però capii veramente quanto fosse stato importante quello che ai miei occhi era sembrata una semplice operazione.

Trovai davanti a me medici e moltissime persone che mi avevano accompagnata in questo cammino. La permanenza prima e dopo l'operazione nell'Ospedale mi trasmise ancora più voglia di donare, vedevo negli occhi delle persone malate che mi venivano a parlare una voglia di vivere, una paura di non farcela che mi stringeva il cuore e che mi regalava una forza mai avuta prima. Una donna, con una bambina piccola che l'aspettava a casa mi guardò e mi disse una frase che porto sempre con me: "Io la ringrazio perché lei è la prova che la fuori non si sono dimenticati di noi!" È questo che ADMO cerca, gente che non si dimentichi della malattia, ma soprattutto che non si dimentichi della grandi possibilità di guarigione che può regalare senza togliere nulla alla propria vita e alla propria quotidianità. Uscita dall'ospedale, riuscii a sapere solamente che la ragazza ricevente era una donna polacca niente di più, non riuscii a sapere se ce l'aveva fatta, né il suo nome; e forse è meglio così. Dopo l'operazione non ebbi alcuna ripercussione su ciò che ero solita fare, ma soltanto una gioia di vivere, un amore sconfinato per la vita che tutt'ora mi porto dentro come il primo giorno. La mia vita tutt'oggi è splendida e mi ha anche regalato un altro figlio. Quello che la mia testimonianza vuole fare è passare un messaggio:

"La bellezza della vita non sta nella quantità dei giorni ma nell'uso che ne facciamo di essi!" Io dal quel 4 ottobre sono come rinata e forse con me, ma soprattutto grazie all'ADMO quella ragazza è rinata insieme a me, regalandomi così la gioia di avere un altra sorella!

DIVAGAZIONI CULTURALI

# IL PANTEISMO

## A) Premessa

L'elaborato che segue si riferisce ad una sintetica riflessione sul "Panteismo" che è stato uno dei temi trattati nel corso di *"Laboratorio di Fenomenologia delle Religioni"* tenuto dalla prof.ssa Campanella nel 1° semestre del corrente anno accademico.
È evidente che si tratta di un lavoro non esaustivo data la vastità delle implicazioni legate a questo termine e quindi i riferimenti saranno limitati al panteismo spinoziano che, a giudizio di molti studiosi, è corresponsabile in maniera determinante di quella importante corrente di pensiero che è conosciuta come "ateismo moderno".

## B) Motivi della scelta

Christopher Hitchens, giornalista inglese, ateo e ostile a tutte le forme di religione, in un suo recente saggio dal titolo *"Dio non è grande"*, dopo aver analizzato con estrema lucidità le tragiche conseguenze dei fondamentalismi delle tre religioni monoteistiche, nell'ultimo capitolo sentenzia: *"La religione non ha ormai più scusanti. Grazie al telescopio e al microscopio, non fornisce più alcuna spiegazione di qualche importanza"*[1].
Termina il suo lavoro con l'invito a combattere tutte le religioni per raggiungere la meta di un imperante e unico rinnovato illuminismo.
Il matematico Piergiorgio Odifreddi in un suo volume dal titolo *"Perché non possiamo essere cristiani-e meno che mai cattolici"* accosta cristianesimo a cretinismo e a pag. 9 riporta: *"In fondo la critica al cristianesimo potrebbe dunque ridursi a questo:che essendo una religione per letterati cretini,non si adatta a coloro che,forse per loro sfortuna,sono stati condannati a non esserlo"*[2].

Eugenio Scalfari, uomo di cultura di grosso spessore e uno dei padri del giornalismo contemporaneo, in un suo recentissimo lavoro che vuole essere una sorta di autobiografia non trova di meglio che intitolarlo: *"L'uomo che non credeva in Dio"*.
E al capitolo 7° parlando di Nietzsche conclude: *"Dio muore nel momento in cui scopriamo d'averlo inventato per sfuggire la paura"*[3].
Dopo gli slogans sull'ateismo quale promozione sui mezzi pubblici, infine, è di venerdì 30 gennaio 2009, riportata sul quotidiano ***"la Repubblica"*** a pag. 21, la notizia che a Genova la Uaar (Unione atei, agnostici e razionalisti) ha ottenuto l'approvazione dalla concessionaria di pubblicità per la campagna sugli autobus con il nuovo slogan: *"La buona notizia è che in Italia ci sono milioni di atei.L'ottima è che credono nella libertà di espressione"*[4].
Quanto appena riportato è solo qualche esempio della vasta letteratura contemporanea che si impegna come non mai a sferrare attacchi poderosi alla fede in Dio ed in particolare al Dio di Gesù Cristo.
È un tempo il nostro in cui per molti la fede non è qualcosa di ovvio, una realtà che, in precedenza, impegnava la vita dalla nascita alla morte, bensì una libera decisione presa spesso contro corrente, talora sofferta, da rinnovare costantemente.
Quella dei nostri giorni è una fede sfidata e tentata. Il contesto in cui viviamo è caratterizzato da una variopinta offerta multireligiosa e da ateismo latente e strisciante.
Il panteismo è un fenomeno che, in una analisi superficiale, sembrerebbe non incidere in maniera sostanziale sull'ateismo. In realtà ci porta senza via di scampo a fare a meno di Dio.
È per questo motivo che ci è apparso interessante scegliere questo argomento con una relativa riflessione.

---

[1] Christopher Hitchens: *"Dio non è grande"*, Ed. Einaudi 2007, pag. 270.
[2] Piergiorgio Odifreddi: *"Perché non possiamo essere cristiani"*, Ed. Longanesi, 2007, pagg. 9-10.
[3] Eugenio Scalari: *"L'uomo che non credeva in Dio"*, Ed. Einaudi 2008, pag. 75.
[4] Quotidiano ***"la Repubblica"***, 30/01/2009, pag. 21.

# LA VERITÀ NON È UN ASSOLUTO, MA...

**Luciano Verdone**

La risposta data da papa Francesco ad Eugenio Scalfari sul rapporto fra coscienza personale e verità, a prima vista, può sorprendere. Ma, inquadrata nella storia del pensiero cattolico, essa è antica, addirittura classica.

*"Il credente crede nella verità rivelata* – affermava Scalfari nella sua lettera al papa, – *il non credente crede che non esita alcun 'assoluto' ma una serie di verità relative e soggettive"*. Ed il papa ha così risposto al giornalista: *"Io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità 'assoluta', nel senso che assoluto è ciò che è 'slegato', ciò che è privo di ogni relazione … (Ma) ciascuno di noi coglie la verità a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita"*.

Per la filosofia cattolica, nei riguardi della verità, vale la definizione di Aristotele secondo cui essa deriva dal rapporto che si stabilisce fra il discorso e le cose: così, se affermo che questo è un orologio, mentre è una penna, non dico la *verità* in quanto la stessa *realtà* mi contraddice. Anche per Agostino è innegabile che la verità esista a prescindere dai nostri giudizi: *"La verità esiste anche prima che sia scoperta"*, egli afferma. *"La verità è più grande di noi"*. Ed ancora: *"Il ragionare non crea la verità ma la scopre"*. Ma Agostino riconosce – ed è questa la sua originalità – che esiste anche un *livello soggettivo* della verità, dal momento che noi perveniamo ad essa solo con la *ricerca personale*, la quale ha un potere creativo e modellatore. Ne consegue che la verità è sempre identica a se stessa, oggettiva ma, in quanto siamo noi a conoscerla o ad ignorarla, a dare ad essa un significato relativo alla nostra sensibilità e ai nostri bisogni, essa diventa soggettiva. *"La verità è una verità solo quando è una verità per me"* (Soren Kierkegaard). Così, ad esempio, noi non siamo liberi di negare Gesù Cristo come personaggio storico perché metteremmo il discorso contro la realtà, ma possiamo dare un valore diverso alla sua persona. E' questo tipo di filosofia che permette di stabilire il valore delle azioni in base alla coscienza personale: *"Il peccato, anche per chi non ha fede* – afferma papa Francesco – *c'è quando si va contro la coscienza"*.

***EVANGELIZARE*** non fa uso di mezzi pubblicitari e si può mantenere solo con le offerte dei suoi **Abbonati** e **Lettori**. Tu lo puoi aiutare nei seguenti modi:

1. **Abbonamento annuale € 30,00.**
2. **Diffondendone la conoscenza tra amici e istituzioni.**
3. **Apportando il contributo delle tue idee in materia di dottrina cristiana.**

LA VOCE DELLE ANCELLE

# ULTIMI GIORNI DI P. MINOZZI/2

**Sr. Cecilia Ferri, AD**

*Don Minozzi con una giovanissima Gina Valenti (Sr. Maria Valenti).*

**Il 19 ottobre, giorno del suo 75° genetliaco,** nel pomeriggio, la Superiora con Sr Gemma e Sr Teresina prima di ripartire per Amatrice, tornano all'Ospedale per l'ultimo saluto. Il caro Padre, trova la forza di dir loro: *"Andate, fate il vostro dovere, state attente alle bambine. Bisogna pregare. Gli uomini stanno facendo tutto per me, quel che è possibile, il resto a Dio. Si faccia la Sua Volontà"*.

Riferisce Madre Maria che il giorno 24 ottobre, alle ore 16,00, andò a far visita al Padre il Vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Marcello Morgante, nella cui Diocesi erano nate le due Famiglie religiose: "Discepoli" e "Ancelle". Il Vescovo si trattenne circa mezz'ora e dopo di lui entrò Madre Maria. Il Padre, con un fil di voce le sussurrò queste parole: *"Ho parlato con il Vescovo, vi ho affidate a Lui"*.

I giorni trascorrono nella più grande amarezza, la nostra Madre raccolta nel suo comprensibile dolore continua a far pregare le care Orfane sperando contro ogni speranza, la guarigione dell'amato Padre Fondatore… ma, il male avanza inesorabilmente… è l'11 novembre 1959 il caro Padre ha terminato la sua corsa.

Sulla notte fredda e oscura del dolore brilla vivida la luce della fede nel Cristo Risorto che accoglie nella beatitudine senza tramonto il Suo Servo fedele Padre Giovanni Minozzi.

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

# EPISTOLARIO P. MINOZZI/2

**Vittorio Capuzza**

Con riferimento alla Collana delle pubblicazioni, c'è da porre in evidenza la corrispondenza che ebbe P. Minozzi con Padre Agostino Gemelli (Edoardo Gemelli; Milano, 18 gennaio 1878 – Milano, 15 luglio 1959). Si tratta di numerose lettere, per la quasi totalità riferite a quell'attività pubblicistica con i fini di evangelizzazione attraverso la cultura; quindi contengono alcune indicazioni riguardo al progetto editoriale "Classici del pensiero cristiano". L'ultima delle lettera scritte da P. Gemelli al Servo di Dio è datata 20 maggio 1959, quasi sei mesi prima della morte di P. Minozzi; nella lettera scritta per ringraziare dei due volumi sui *Ricordi di Guerra*, P. Gemelli scrive: "Ti auguro ogni bene e ti auguro di continuare nella tua opera di apostolato, ora non più nell'ambito della Casa del soldato, ma nella assistenza a coloro che soffrono".

**f)** Mons. Lorenzo Perosi, Direttore Perpetuo della Cappella Musicale Pontificia.

**g)** Giulio Salvadori scrive a Gabriele D'Annunzio il 25/04/1924 la Lettera in cui gli presenta Padre Minozzi come "sacerdote generoso che tu hai conosciuto in guerra e che ora è padre degli orfani di guerra del Mezzogiorno e ama l'Italia meridionale con opere benefiche come patri del suo cuore".

**h)** Luigi Gedda (Venezia, 23 ottobre 1902 – Roma, 26 settembre 2000, medico e attivista italiano, carismatico dirigente del movimento cattolico italiano a cavallo fra fascismo e postfascismo e, soprattutto, nel cruciale biennio 1946/1948), che il 24/04/1946 ringrazia P. Minozzi per aver partecipato con una competente e sentita relazione alla Tre-giorni dei Presidenti Diocesani di Azione cattolica.

**i)** Ettore Paratore, che scrive dall'Accademia Nazionale dei Lincei a Giovanni Minozzi il 16/12/1956 di essere commosso per la nomina a socio dell'ONPMI, e gradirebbe incontralo di persona per ringraziarlo e conoscere i suoi doveri di socio. Ringrazia anche per le parole di stima contenute nella lettera di Padre Minozzi che contrastano con le male lingue che diffondono notizie false sul suo conto in ambito accademico.

**l)** Luigi Sturzo che scrive a Giovanni Minozzi il 13/12/1951 dicendosi grato per l'opera prestata in Sicilia dall'ONPMI.

**m)** Giuliano Vassalli che scrive a P. Giovanni Minozzi il 30/05/1955, ringraziandolo commosso per la presenza ai funerali del padre ("sapevo dell'affettuosa Sua amicizia") e della lettera: "che mi è di molto conforto nel grande dolore".

In particolare, nelle lettere si deduce la chiara attenzione del Servo di Dio alla fede del prossimo, di qualunque estrazione sociale egli appartenesse (infatti, l'epistolario vede interlocutori sia notissimi personaggi della storia ecclesiastica, del mondo culturale e politico italiano, sia persone incontrate nel ministero quotidiano); e che dire, poi, della particolare cura riservata agli artisti nei vari generi! L'arte "fa conte l'anime a Dio" e "a Dio quasi è nipote", come scrisse Dante, poeta tanto caro a P. Minozzi. Sembrano proprio questi versi danteschi alla base dell'interesse mostrato da P. Minozzi agli artisti e alle persone esponenti della cultura, che riusciva a impegnare come offerta agli altri: una carità tutta intellettuale, anticipando in questo l'alto magistero di Papa Paolo VI circa l'aspetto anche intellettuale della carità come dono all'altro di sé, nell'espressione dell'intimità con la Carità che è Dio.

IL FATTO DEL MESE

# 54° P. MINOZZI: AMATRICE FAVOLOSA

Piazzale strapieno di gente.
Venuta da lontano. Si tratta di famiglie e anche di grandi gruppi, allegri e divertenti.
È sempre una gioiosa, grande, assorta festa di famiglia quella che ogni anno si replica ad Amatrice, senza grandi modifiche nel programma, a ricordo del venerato nostro padre Fondatore don Minozzi.
I numeri e i volti in parte sono gli stessi, eppure, ogni edizione la vivi come fosse la prima con quell'entusiasmo e quell'afflato che caratterizza ed affratella i partecipanti.
Il 20 ottobre scorso c'era poi anche un bel sole ottobrino a riscaldare gli animi e a far risaltare, con la nitida cornice dei Monti della Laga, lo spettacolo di fede e di fraternità che la manifestazione offre spontaneamente.
Ci ritroviamo al centro del cortile tutti a salutare i Superiori con vari episodi, pronti a portare la gratitudine a tutta l'Opera, nonché la riconoscenza passata ma mai dimenticata. Ma gli elogi e i complimenti, questa volta, sono tutti rivolti maggiormente a D. Bracciani, Direttore e Sacerdote esemplare davvero, specie nell'organizzare e realizzare tanti lavori!...
Ritrovi Ex ed Amici da Matera, Potenza, Napoli, Cassino, Roma, Monterosso, Torino, Milano e naturalmente dalla vicina Aquila, Celano, Pescara e Teramo. Davvero tutta la rappresentanza d'Italia!
Da Roggiano Gravina (CS), ove l'Opera di don Minozzi, in collaborazione con la Cooperativa "Il Sentiero" porta avanti una Scuola di Infanzia e un Semi Convitto per minori in difficoltà, accompagnato dal parroco don Emilio Servidio e dal sindaco Ignazio Iacone, è giunto ad animare la celebrazione il coro parrocchiale. Una consistente rappresentanza, guidata dalle Suore Pie Operaie che gestiscono la Scuola dell'Infanzia "P. Minozzi" è giunta da S. Egidio alla Vibrata (TE). Il Sindaco Rando Angelini, a nome della comunità locale ha offerto l'olio della lampada che per il prossimo anno arderà davanti alla tomba di don Minozzi.
La cittadina di Amatrice ha fatto gli onori di

casa nella persona del Vice Sindaco Pier Giuseppe Monteforte.
La giornata, preceduta da una applaudita rassegna a braccio di poeti locali che hanno offerto le loro ottave per tratteggiare il profilo umano e spirituale del venerato fondatore, è stata solennizzata dalla presenza del Vescovo di Rieti, Mons. Delio Lucarelli, umano, umile, gentile, premuroso, moderno, sorridente, che ha tracciato, elogiato la figura di P. Minozzi, uomo vulcanico ma di grande carità e di fede. Il prelato nell'omelia, prendendo spunto dal Vangelo del giorno riferente la parabola della vedova importuna, ha evidenziato proprio l'opera di giustizia svolta da Don Minozzi, tesa a reclamare la dignità degli ultimi e abbandonati e a garantirla con una benemerita opera di supplenza laddove le istituzioni erano carenti o nell'impossibilità di dare risposte concrete e soddisfacenti. Un'azione, la sua, scaturente dall'amore di Dio che viveva in Lui e che lo spingeva a farsi dono per i fratelli. Una carità a tutto campo che traeva la sua spinta propulsiva da una fede viva, vibrante ed incrollabile, come ha illustrato Suor Cecilia Ferri, Madre Generale delle Ancelle del Signore, nella relazione offerta innanzi la celebrazione eucaristica: *"Che andiamo ripetendo per il mondo se non abbiamo la fede che trasporta i monti? Non fredda fede speculativa, ma fede attiva, viva, fiammante, fede di carità, fede che alimenta la vita interiore e ne è alimentata: fede nella Provvidenza di Dio. La fede solo crea, la fede con l'amore".* (P. Minozzi)

Commovente la testimonianza di Giancanio Elefante e di sua moglie Adelina giunti appositamente da Pisa per contagiare della loro incontenibile gioia quanti hanno ascoltato le tribolate vicende che li ha visti protagonisti nei mesi scorsi e volte a lieto fine, grazie anche all'intercessione di padre Minozzi che essi sentono sempre vicino. E noi scendiamo a visitare la Sua tomba con piante, fiori e preghiere devote da parte di tutti noi, in modo commovente. Segue dopo l'alzabandiera dove la Fanafara dei Bersaglieri di Ascoli si è superata con il *"Silenzio"*, con le note del *"Piave"*, con *"Va pensiero"* e con *"Fratelli d'Italia"*, mentre viene deposta un'enorme corona d'alloro in memoria dei Defunti, Caduti per la Patria, portata lentamente dal Presidente Ciro Minucci, da Elpini e da Nicola Vista.
Ancora la Banda, in prima linea, suona e allieta la giornata in ogni istante, ricevendo applausi specie nella corsa "alla Bersagliera" lungo il grande cortile e a tavola tra piatti veloci e pietanze gustose del "Castagneto" dove le trombe e i tamburi echeggiano simpaticamente nella verde vallata. Ci sono applausi scroscianti e calorosi specie nelle tradizionali, stupende canzoni napoletane. Il Superiore Generale dei Discepoli, don Antonio Giura, ringrazia tutti della partecipazione esortando a rendersi degni emuli di così grande Padre sapendo attualizzare nell'oggi il suo anelito caritativo sovvenendo alle nuove povertà emergenti prepotentemente dalla nostra società.
Subito dopo proseguiamo, prima per Preta, alla casa natale del Padre, e all'Istituto Femminile, dopo, tra cortesie, dolcetti e tanta generosità, davvero grande!
Naturalmente non manca la preghiera nella cappella del Crocifisso trecentesco, originale, affinché ci possa aiutare a ben camminare nella vita di tutti i giorni.
Vorremmo ancora stare, visitare, gustare, ma il bus con Tiziano, un giovane simpatico autista, ci aspetta con la musica a tutto volume, alla volta di Roma Capitale, mentre ci sono ripetuti applausi all'Opera Nazionale, che ci ha regalato, ancora una volta, una giornata eccezionale.

***Alvaro Vitale***

---

Come ogni anno, i fedeli, i padri Discepoli, le suore Ancelle, gli Ex-Alunni e tanti Amici hanno dedicato al Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi una solenne commemorazione carica di fede e di amore filiale a ricordo della sua opera meravigliosa finalizzata agli ultimi. Un appuntamento tradizionale che nel suo svolgersi, non ha mai nulla di uguale o banalmente ripetitivo. Il giorno 20 ottobre non è stato solo occasione di ricordi e di preghiera, ma molto di più: si è fatto memoria anche dei caduti di guerra. Queste ricorrenze, infatti, invitano tutti a riflettere e ravvivare l'attenzione sull'enorme Opera caritativa svolta da Padre Semeria e Don Minozzi e che i Discepoli continuano con zelo ed abnegazione.

Il programma della giornata è stato molto apprezzabile. Si è partiti, dopo il sonoro saluto della fanfara dei bersaglieri di Ascoli Piceno, con la conferenza dettata dalla Superiora Generale delle Ancelle del Signore Madre Cecilia, tutta incentrata sulla fede: che cos'è, come è stata vissuta da padre Minozzi e come da lui è stata proposta alle sue Suore. A margine della prolusione è sembrato giusto inserire la toccante testimonianza dell'Ex-Alunno Canio Elefante e di sua moglie Adelina, che hanno affermato di aver ricevuto proprio un anni fa in questi giorni una grazia particolare: segno straordi-

nario di protezione divina in seguito ad un incidente stradale che poteva dimostrarsi mortale causato da un repentino malore di Canio dovuto ad un'epilessia cagionata da un tumore al cervello che fino ad allora era del tutto latente ed ignorato. Canio attribuisce questo segno miracoloso all'intervento paterno di P. Minozzi che in quei giorni sentiva particolarmente vicino a sé. Quest'anno la solenne celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Delio Lucarelli vescovo diocesano di Rieti il quale, nell'omelia ha sottolineato gli aspetti più significativi dell'Opera svolta dal padre Minozzi. Parole che toccano o suscitano i cuori di tutti quanti e aiutano a pensare e capire come l'amore può fare tutto.

***Fr. Michelin AVISOA***

*Eravamo tanti al 54° anniversario della morte di Padre Minozzi ad Amatrice. Un cielo azzurro e un sole caldo che non è proprio usuale in questa stagione, hanno favorito la partecipazione degli Amatriciani che insieme alle Suore e agli Ex-alunni sono venuti a rendere omaggio al Padre degli orfani di guerra.*
*La Casa Madre dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia evoca nella mente e nel cuore di noi Ex-alunni forti sentimenti. La tomba monumentale di Padre Minozzi, circondata dalle gigantografie dei primi orfani e delle prime orfanelle, dei primi Discepoli e delle prime Ancelle del Signore insieme alla riproduzione fotografica di P. Minozzi giovane cappellano militare, mostra d'un colpo una sintesi della vita dell'artefice di un'Opera così imponente.*
*L'intervento di Suor Cecilia Ferri, Madre Superiora delle Ancelle del Signore, sul tema: "Padre Minozzi e la Fede", in estrema sintesi è così riassumibile: la fede vera si traduce in carità verso il prossimo, soprattutto quello più bisognoso di aiuto. Il lungo applauso alla fine dell'intervento ha sottolineato l'interesse dei partecipanti e la chiarezza dell'esposizione.*

*All'inizio della Messa ci giungono le note di un coro di voci bianche proveniente dalla cappella laterale della Chiesa: è il coro di Roggiano Gravina giunto qui per onorare Don Minozzi. Eseguono canti liturgici ma ogni tanto si ode un suono dolce che sembra un clarinetto. Ma non è solo il coro che è venuto da Roggiano, sono venuti anche il Parroco e Sindaco! Grazie, vi ammiriamo molto!*
*Dopo la Messa ci siamo recati tutti insieme sulla tomba di Padre Minozzi per rendergli omaggio, chiedergli aiuto e sostegno nei momenti più difficili della vita e ringraziarlo di tutte le opere nate dalla sua fede e dalla sua carità.*
*L'Opera ha offerto a tutti i partecipanti il pranzo: il vecchio refettorio della Casa Madre dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia si è riempito di persone allegre e sorridenti che hanno affollato l'enorme locale che nel passato si riempiva di ragazze e ragazzi "figli" di Padre Minozzi.*

***Nicola Vista***

È con intima gioia che da queste colonne annunciamo l'aggregazione definitiva alla Famiglia dei Discepoli dei giovani Jean Norbert Randriantantelison e Michelin Avisoa, che da 5 anni hanno intrapreso il loro cammino vocazionale tra i figli spirituali di padre Giovanni Minozzi.
Provenienti dal meraviglioso Madagascar, tramite le Suore Ancelle di S. Teresa del Bambino Gesù, il 15 agosto 2008 hanno bussato alle nostre porte chiedendo di fare esperienza della nostra vita e missione comunitaria. Compiuto il Noviziato a Napoli, tre anni fa hanno professato per la prima volta, continuando la loro formazione a Roma.
Il 26 settembre u.s., festa di Maria SS.ma Discepola e Madre dei Discepoli, nella cripta della Casa Madre di Amatrice, presso la tomba del nostro Padre Fondatore, attorniati dall'affetto – prima ancora che dalla presenza – dei confratelli congregati in Esercizi Spirituali, con voce commossa hanno donata intera la loro vita a Dio, vivendo in castità, povertà e obbedienza e giurando fedeltà totale alle Costituzioni e ai Regolamenti della loro famiglia religiosa.

La professione perpetua prima e più di un atto giuridico (o contratto fra vivi) è un mirabile atto religioso che intende significare l'offerta totale di sé a Dio sommamente amato e scelto come ragione ultima e definitiva del proprio agire. Dunque un atto di amore esclusivo e generoso.
Sì, perché la religione è prima di tutto e soprattutto una questione di amore. Amore a Dio e al prossimo; amore al prossimo in Dio e per Dio. Nell'atto di amore è inscritta la nozione della definitività, esclusività e totalità. Quando si ama veramente qualcuno la volontà ed il sentimento finiscono per identificarsi e integrarsi in una tensione di eternità. Ecco la fedeltà che non è qualcosa che si impone dall'esterno ma diventa un'esigenza di vita e di felicità.
Jean Norbert e Michelin ora sono parte costitutiva ed integrante della Famiglia dei Discepoli. Ad essi l'augurio ed il mandato di renderla sempre più bella e rispondente ai dettami fondativi ed alle attese di quei fratelli materialmente e spiritualmente poveri ed abbandonati, primissimi i fanciulli, gli orfani. Ad essi l'augurio, sostanziato di affettuosa preghiera, di essere la gioia di Dio e di trovare in Lui la loro piena realizzazione.

# L'INSENSIBILITÀ DEI POLITICI

**Luciano Verdone**

Alla domanda su quale sia, attualmente, il principale problema italiano, molti rispondono che non è più economico ma sociale. Oggi, a preoccupare maggiormente, non è il crollo dell'economia ma il default sociale. A dichiarare questo non sono più gl'ideologi ma i sindacati ed i rappresentanti del settore produttivo. *"Il degrado sociale ed economico, in Italia, è tale* – afferma Jacopo Morelli, presidente dei giovani industriali – *che potrebbe sfociare in una rivolta. Le rivolte scoppiano quando non c'è speranza ed oggi i lavoratori sono disperati, non sanno più come vivere"*. A rendere problematico il quadro italiano, all'incidenza negativa della crisi, si aggiungono altri fattori:

**1.** *L'insensibilità della classe politica.*
**2.** *La divaricazione crescente delle classi sociali.*

Per quanto riguarda la classe politica, essa, afferma sempre Morelli, esprime da troppi anni solo *politici* ma nessun *statista* che sappia programmare il futuro. Si sono succeduti, in tal modo, governi basati solo sulla logica dell'equilibrio. Tremonti era l'uomo delle analisi mentre Monti, col suo trinomio rigore – equità – crescita, è stato il più grande venditore d'illusioni, in quanto ha portato un rigore iniquo spremendo le classi povere. Ed Enrico Letta? Appartiene anch'egli alla logica del fare – non fare? Purtroppo, sempre più osservatori rispondono di sì. Quando Letta ha assunto il governo, ha annunciato pubblicamente che in due settimane avrebbe varato la nuova legge elettorale. Son passati mesi e la legge, invece di avvicinarsi, si allontana. "Si annuncia sempre che la risalita, se non avviene oggi, avverrà però domani, è questione di mesi … – afferma Ferdinando Camon – ma, dopo tante illusioni e delusioni, queste profezie non vengono neanche più pubblicate. Sono cestinate come spazzatura". Prendiamo ancora Monti. Fra le poche cose buone che gli si possono ascrivere vi è l'approvazione della norma secondo cui i grandi pensionati, con pensione di oltre 90mila euro all'anno, lasciassero una piccola quota, a partire dal 5%, ad un fondo per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Ma proprio una settimana fa la Corte Costituzionale l'ha dichiarata illegittima. E questo dopo averne bocciato, mesi addietro, un'altra norma che voleva porre uno stop agli stipendi della Pubblica Amministrazione superiori ai 90mila euro annui. Morale della favola: primo, il ceto privilegiato non è disposto a perdere neanche un centesimo; secondo, i ricchi non si rendono conto che l'effetto forbice (pochi ricchi, da un lato, e molti poveri, dall'altro) può creare, alla lunga, esasperazione e rivolta. E che loro, per primi, sono seduti sull'orlo di un cratere. Ma, diceva Tacito: *"Quos vult perdere dementat deus"* (Dio toglie l'intelligenza a chi ha deciso di mandare in rovina).

LA SVEGLIA

# PADULA EMOZIONANTE

## *7ª Giornata del Ricordo*

Tanta gente, incontri fraterni commoventi! Un vero trionfo!...
Ogni anno è più bello, e ogni volta ci sono delle novità con sorrisi ed entusiasmo.
Quest'anno il Convegno è stato giustamente dedicato all'indimenticabile **don SABATINO DI STEFANO** colonna e fulcro dell'Orfanotrofio. L'Assemblea è onorata dalla presenza delle nipoti Maria Giovanna e Silvana. Dirige magistralmente il prof. Lombardi, presentatore, moderatore, umano socievole e molto affabile in tutto.
Bravo Vigna ha portare una ventata di buon umore; Bevilacqua sempre pronto con appunti giovanili e simpatici; Carlea disposto e disponibile a nuovi presepi che regalerà a Natale.
Caruso, Scogliamiglio, Caputo, Dominici, Ruggieri, a ricordare le partite di pallone e le passeggiate lungo il Tanagro.
Giovialità in tutti: il sindaco, i senatori, le autorità e l'elettrica Pina Sorrentino quanto mai radiosa e soddisfatta per la bella manifestazione. Ancora altri e Tutti a raccontare storie commoventi con vera gratitudine...
Libro da presentare, interessante, ed intervallo musicale di alta classe seguiti a esperienze di vita vissuta quanto mai reali e vere.
Si potrebbe e si vorrebbe continuare all'infinito, ma ormai è tardi e il ristorante ci aspetta con ottimi piatti e gusto raffinato...
Non mancano apprezzamenti e belle parole con applausi e brindisi appropriati...

Poi ci spostiamo per l'inaugurazione della scuola elementare a P. Minozzi, illustre letterato e grande maestro degli orfani; cerimonia semplice, commovente e concreta in tutto, ma con grande ammirazione del preside e del gruppo docente.
Si passa alla vicina Parrocchia dove una chiesa bella, moderna, ricca di quadri e di affreschi, con preghiera e canti che arrivano al Signore e sulle montagne di Teggiano.
Tanta la soddisfazione da parte di D. Cesare e del parroco D. Vincenzo sempre sorridenti.
È sera e tutti prendono la strada del ritorno a casa, ma io ho la fortuna di essere ospite in casa Vigna con altri amici per un ricco aperitivo, davvero gustoso.
In seguito proseguo per la vicina Calabria: Praia, Scalea, Diamante, ma prima c'è il Cristo di Maratea, davvero unico in Europa e bisogna assolutamente omaggiarlo alla grande, situato in un panorama davvero unico e raro...
Quindi si torna a Roma col cuore gonfio di gioia, di stupore, e già pensi al prossimo anno: si è fatto il pieno di ricordi e il pieno necessario a vivere la vita con P. Minozzi.
Veramente un grazie di cuore!

DALLE NOSTRE CASE

*da Ofena*

# OASI DEI DISCEPOLI

La ripresa delle attività della Casa, parallelamente ai lavori di risistemazione di alcune aree procede inesorabilmente, pur se lentamente rispetto alla nostra grande voglia di fare.
Tante cose sono state messe in ordine, a cominciare dal cortile *(di cui vediamo la nuova veste nella foto sotto)*, dalle aiuole, dal retro, dall'orto. La struttura comincia ad essere pronta per l'accoglienza dei gruppi di preghiera, degli Amici, degli Ex-Alunni e di quanto hanno in animo di passare dei momenti di relax e di ricarica fisica e spirituale.

Il luogo, d'altronde, è adattissimo a questo tipo di attività. Ci vorrà molto impegno e molta dedizione da parte di tutti per rilanciare e far funzionare al meglio questa Casa che Padre Minozzi tanto amò e per la quale tanto impegno profuse.
I primi segnali di utilizzo si sono già visti, ne riferiamo di seguito.
In occasione della manifestazione dei Borghi più Belli d'Italia, organizzata quest'anno dal Comune di Castel del Monte (AQ) sono affluite nella zona tantissimi aderenti a questa associazione ed hanno portato prodotti tipici, specialità, tante persone per le manifestazioni programmate.
Il Sindaco di Castel del Monte, Luciano Mucciante, ha profuso assieme alla sua amministrazione, tanto lavoro per organizzare al meglio. Le presenze previste erano tantissime, si aspettavano oltre diecimila partecipanti provenienti sia dai 261 Comuni aderenti all'Associazione sia dai tanti turisti e curiosi. In sintesi possiamo dire che tanti sono venuti e lo sappiamo bene perché abbiamo aderito alla richiesta del Sindaco ed abbiamo ospitato numerosi partecipanti.
Fra i Comuni ospitati il gruppo più nutrito è stato quello di San Basile, Comune della Calabria, che si è mosso con un pulmino pieno e che ha soggiornato da noi per tre giorni. Inutile dire che il colloquio con questi ospiti è stato profondo e sincero e che abbiamo modo di illustrare le finalità native della nostra Opera ed anche spiegare i sogni che speriamo di raggiungere presto per questa nostra Casa in via di rilancio. Nella foto vediamo, infatti, il nutrito gruppo guidato dal Dott. Angiolino Bellizzi che rappresentava il Comune. Ci auguriamo di riavere presto fra noi anche altri abitanti di San Basile e degli altri Comuni ospitati.

Abbiamo ospitato i rappresentanti dei seguenti Comuni: Aieta, Bleggio Superiore, Castelmola, Castelmezzano, Coreglia, Montefiore dell'Aso, Moresco, Ostana, San Basile, San Ginesio, San Lorenzo in Banale, Viggianello. A tutti gli ospiti abbiamo dato un piccolo pensiero con varie pubblicazione dell'Opera e dei Padri Fondatori oltre che delle "Case di Accoglienza" dell'Opera sparse su tutto il territorio nazionale.
Altra visita molto gradita è stata quella dell'attuale Vice Presidente dell'Associazione Ex-Alunni, Pietro Marini, che con alcuni Amici è passato a trovarci anche per conoscere la nostra struttura per lui ancora sconosciuta.
Grande è stata la sua ammirazione ed il suo stupore nel vedere le cose che si stavano facendo. Ci ha promesso di tornare con tanti Amici, oltre

che con gli Ex, perché la Casa merita veramente.
Anche tanti altri Ex-Alunni sono venuti a trovarci e tutti non vedono l'ora che la Colonia torni agli antichi splendori.
Noi ce lo auguriamo di cuore.

***da Sparanise***

# UN SOGNO CHIAMATO GREST

**Teresa Ricca**

Anche se in ritardo, desideriamo parteciparvi la meravigliosa esperienza del Grest tenutosi in Sparanise presso l'accogliente Istituto Padre Giovanni Semeria gestito dalle Suore della Sacra Famiglia di Bergamo. Sono stati giorni all'insegna dell'allegria, della spensieratezza, dell'amore quello con la A maiuscola, quell'amore che nasce dal dono di se stessi per gli altri.
Centotrenta bambini e ragazzi dai sei ai quattordici anni hanno per quindici giorni impegnato i quaranta animatori capitanati dal parroco Don Liberato Laurenza nelle varie attività orientate e preventivamente preparate per la loro crescita e formazione.
Megalì, anagramma della parola legami (questo il nome del *Progetto Grest 2013*), ha trattato il tema delle relazioni tra le persone, in famiglia, a scuola, con gli amici, e tra cittadini attraverso il riconoscimento di atteggiamenti come la fiducia, la gratuità, la condivisione e la gratitudine che nei rapporti permettono di creare ottime relazioni vissute con im pegno e responsabilità.
Costruire sulla roccia attraverso un grande lavoro di squadra: questo è stato per gli educatori il punto di partenza al fine di poter offrire ai ragazzi un esempio di stile cristiano per vivere le relazioni.
È stata una bellissima esperienza di ascolto della Parola di Dio e di disponibilità all'incontro con il Signore Gesù in compagnia di tanti fratelli. Sono stati giorni di gioco, animazione, preghiera, laboratorio, giorni di fatica ma anche e soprattutto di tanta Grazia .....

*da Catanzaro Lido*

# CHI BEN COMINCIA…

**Francesca Fiorentino**

**"Il bene più ne fai, più ti cresce; più ne doni, più ne hai"**. Queste le parole di Padre Giovanni Minozzi riportate su un bellissimo segnalibro che il Segretario Generale della Famiglia dei Discepoli Don Cesare Faiazza ha voluto lasciare in dono ai bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria dell'Istituto "Maria Immacolata" di Catanzaro Lido in occasione dell'ormai consueta visita che con gioia ricevono per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Martedì 1° ottobre 2013 è stata celebrata da Don Cesare, nei locali dell'Istituto, la S. Messa inaugurale alla quale, in un salone gremito, hanno partecipato gli allievi, i dirigenti, gli insegnanti, il personale non docente, le suore e i genitori dei bambini.

Affettuosi i saluti e il benvenuto, che attraverso le parole della Dirigente Prof.ssa Lina Chiodo, sono giunti al caro Don Cesare Faiazza, esempio e prosecutore, insieme a tutta la Famiglia dei Discepoli e alle Suore dell'Immacolata Concezione Di Ivrea, dell'opera dei fondatori Padre Minozzi e Padre Semeria.

Nel giorno della memoria di Santa Teresina di Lisieux, Nostro Signore ci ha ricordato nel Vangelo di ritornare ad essere come i bambini per entrare nel Regno dei Cieli, di essere spontanei, sinceri, genuini e puliti come solo i sentimenti che nascono nel cuore di un bambino possono essere.

Il Segretario Generale ha sottolineato ciò durante l'omelia, aggiungendo l'importanza della curiosità tipica dei fanciulli. Egli ha fatto riflettere i piccoli, che con cura hanno partecipato al-

*La Presidente, Prof.ssa Lina Chiodo, rivolge il suo saluto al Segretario Generale e a tutta la scuola.*

l’animazione della S. Messa con gioiosi canti, con la preparazione e la lettura della preghiera dei fedeli e il servizio all’altare, sull’importanza di “crescere” a scuola, non soltanto per imparare, ma soprattutto per conoscere e imparare ad amare gli altri, riprendendo le prole di P. Semeria: “ …tante volte per non saper essere buoni non si sa più essere felici”.
Frequentare una scuola cattolica non significa semplicemente imparare delle preghiere, ma assimilare uno stile di vita, che ci rende testimoni del Vangelo in ogni ambiente che frequentiamo.
Per realizzare ciò, fondamentale diventa la sinergia tra la Chiesa, la Scuola e la Famiglia, che insieme “si prendono cura” della persona umana, impegnandosi a far crescere i bambini in età, sapienza e grazia.
Buon anno scolastico a tutti!

***da Roggiano Gravina***

# I NONNI: “ANGELI CUSTODI DELLA FAMIGLIA”

**La maestra Sandra**

Li chiamano “Angeli Custodi della famiglia”: sono i Nonni, garanti della memoria e delle tradizioni, autentica risorsa per le famiglie e per la società intera.
È proprio a loro che il 2 ottobre, in occasione della Festa dei Nonni, i bambini della Scuola dell’Infanzia “P. G. Minozzi” di Roggiano Gravina, insieme alle loro maestre, hanno voluto regalare una mattinata di grande festa ed allegria.
La tradizione di questa celebrazione, per la nostra scuola, si rinnova da diversi anni, e i bambini sono sempre più entusiasti di essere protagonisti di un momento così importante per loro e per i loro amati nonni.
I bambini, attraverso una serie di canti, di poesie e di lavoretti, hanno voluto manifestare sentimenti di affetto e riconoscenza verso i loro nonni che provvedono quotidianamente, con generosa e totale disponibilità, ad aiutarli, unitamente ai genitori. Si è voluto organizzare questa semplice festa per sottolineare l’importanza della continuità generazionale e del sistema di valori che sanno trasmettere i nonni.
L’importanza del loro ruolo svolto all'interno della famiglia, e in generale della società, è indiscutibile: quello dei nonni è un ruolo attivo e tangibile nella dimensione familiare ma non solo; si tratta innanzitutto di un ruolo relazionale per il patrimonio umano, affettivo, culturale, di esperienza e di saggezza che gli anziani rappresentano.

# ROGGIANO GRAVINA AD AMATRICE

## La maestra Sandra

Si sono svolte sabato 19 e domenica 20 ottobre 2013 ad Amatrice, in provincia di Rieti, le celebrazioni del 54° transito di Padre Giovanni Minozzi, l'amato padre che ha contribuito con l'amico fraterno, Padre Giovanni Semeria, a realizzare la "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia", il primo e grande ente umanitario che aveva raccolto e accolto nelle sue strutture, in tutto il Meridione, tantissimi bambini orfani, a causa della prima guerra mondiale.

Per rendere omaggio a Padre Minozzi, tra le molte comunità intervenute ad Amatrice, sua città natale, era presente, con grande emozione, una numerosa rappresentanza di Roggiano Gravina, paese in cui è presente una struttura dell'ONPMI: l'Istituto "Madonna degli Orfani" e anche Scuola dell'Infanzia "P. G. Minozzi", gestita dalla *Cooperativa Sociale "Il Sentiero"*, che cerca, con grande impegno e dedizione, di accogliere ed educare tanti bambini.

Guidati dal Sindaco di Roggiano Gravina, Ignazio Iacone, e dal Parroco, Don Emilio Servidio, abbiamo trascorso tutti insieme una fantastica giornata all'insegna della meditazione; momento molto suggestivo è stata la solenne concelebrazione Eucaristica, nella chiesa "Santa Maria Assunta", animata dal Coro della Parrocchia "Regina Paradiso" del nostro paese. Numerosa è stata anche la partecipazione di pellegrini provenienti dal Lazio, dalla Campania, dall'Abruzzo e dalla Sicilia, per testimoniare l'affetto e l'amore a Padre Minozzi, per ricordare la sua incessante opera a favore dei bambini più sfortunati dell'Italia meridionale.

Molti anche gli Ex-alunni che hanno testimoniato con emozione l'amore che Padre Minozzi aveva per ognuno di loro.

La Comunità Roggianese porge un caloroso grazie al Padre Generale, Don Antonio Giura, e al Segretario Generale dell'ONPMI, Don Cesare Faiazza, che ci hanno invitato a partecipare, e alle "Ancelle del Signore", le Suore che ci hanno ospitato all'interno dell'Istituto "P. G. Minozzi" di Amatrice. Ma il grazie più grande va a Padre Minozzi per la sua opera grandiosa che sarà ricordata in eterno.

DALLE NOSTRE MISSIONI

*da Itaquaquecetuba*

# UMA OBRA DE AMOR A SERVIÇO DA VIDA

**Pe. Luiz Mercurio, fdd**
**Ir. Ronaldo Queiroz, fdd**

No dia 13 de outubro de 2013 celebramos 10 de anos fundação da II Unidade Casa Criança Esperança Nossa Senhora do Monte Bérico, que fica situada no jardim São Manoel.

Em torno da mesa da Palvra e da Eucaristia, estavam reunidos voluntárias, benfeitores e algumas crianças assistidas durante estes anos, para louvar bendizer o Senhor e proclamar com Maria que o Senhor faz grandes coisas.

A Eucaristia foi presidida por Pe Luiz, atual presidente da instituição.

Olhando para a história da Casa percebemos que tudo foi realizado pela providencia de Deus: desde a doação de toda a estrutura feita pelo Senhor Giovanni, o empenho, a generosidade das famílas italianas que contribuem financeiramente, o trabalho do Pe. Aldo, o zelo e o cuidado das voluntárias, que com tanto amor semanalmente se apresentão para cuidar das crianças.

A Casa Criança assistiu mais de 800 crianças. Tornou-se, não só para o bairro Jardim São Manoel, mas para todos os outros bairros em torno, sinal de esperança e de vida. Um dos momentos mais significativos de toda a celebração foi apresentação das oferendas, juntamente com o pão e o vinho as crianças assistidas pela casa apresentarão ao Senhor, em forma de louvar, legumes, frutas e a multimistura (farinha rica em friba, feita de trigo, sementes, fudamental para a recuperação do peso das crianças).

Atualmente a Casa assiste 15 crianças entre 1 e 5 anos, e tem cerca de 30 voluntárias. Os desafios são muitos, mas temos certeza que o Senhor continuará

nos guiando e conduzindo. Que Maria Mãe dos discipulos e Discipula do Senhor, que apareceu sob o Monte Bérico para ser sinal àqueles que sofriam nos ensine a seguir os passos de seu Filho e a atender sempre o pedido de Jesus: "Deixai vir a mim as criancinhas" (Lc 18,16).

*Il 13 ottobre 2013 abbiamo celebrato 10 anni di fondazione della 2ª unità Casa Criança Esperança Nossa Senhora do Monte Bérico, che è situata in Jardim São Manoel.*

*Intorno alla mensa della Parola e della Eucarestia stavano riuniti volontarie, benefattori e alcuni bambini assistiti durante questi anni per lodare e benedire il Signore e proclamare com Maria che il Signore fa grandi cose. L'Eucarestia è stata presieduta da Pe Luiz, attuale presidente della Associazione.*

*Guardando la storia della Casa percepiamo che tutto è stato realizzato dalla Provvidenza di Dio: dalla donazione di tutta la struttura fatta dal signor Giovanni Richeli, l'impegno, la generosità delle famiglie italiane che contribuiscono finanziariamente, il lavoro di Pe Aldo, lo zelo e la preoccupazione delle volontarie che con tanto amore settimanalmente si presentano per accudire i bambini.*

*La Casa dei Bambini ha assistito più di 800 bambini. È diventata non solo per il rione Jardim São Manoel, ma per tutti i rioni attorno, segno di speranza e di vita. Uno dei momenti più significativi di tutta la celebrazione è stata la presentazione delle offerte dove insieme con il pane e il vino i bambini assititi dalla Casa hanno presentato al Signore, sotto forma di preghiera e ringraziamento, legumi, frutta e la multimistura (farina arrricchita di fibra, farina e sementi, fondamentali per il recupero del peso dei bambini).*

*Attualmente la Casa assiste 15 bambini tra 1 e 5 anni, e ha circa 30 volontarie. Le sfide sono molte, ma abbiamo la certezza che il Signore continuerà guidandoci e accompagnandoci. Che Maria Madre dei Discepoli e Discepola del Signore, che apparve sul Monte Berico per essere segno a tutti quelli che soffrivano ci insegni a seguire i passi di suo Figlio e attendere sempre la richiesta di Gesú: "Lasciate che i bambini vengano a me" (Lc 18,16).*

# CRISANTEMI

Il 26 settembre u.s. il Signore ha richiamato a Sé, dopo averlo affinato nel crogiuolo della sofferenza, Sua Ecc.za Rev.ma

**Mons. SILVANO MONTEVECCHI**
*Vescovo di Ascoli Piceno*

Dall'apertura della fase diocesana della causa di Beatificazione di P. Minozzi (2008), lo abbiamo sentito sempre più vicino a noi, rimasto affascinato dalla testimonianza di fede e di carità del nostro Fondatore. Volle presiedere l'annuale commemorazione di Amatrice del 2009 e nel gennaio successivo invitò il nostro Segretario Generale a guidare una giornata di Ritiro ai preti ascolani perché potessero conoscere ed approfondire don Minozzi ed il suo carisma.
Come loro Ordinario, ha sapientemente guidato e illuminato le nostre Suore Ancelle del Signore spronandole ad una incisiva sequela del padre Fondatore.
La nostra preghiera o aveva accompagnato in questi ultimi mesi in cui è stato afflitto da una inclemente meningite chiedendo al Signore anche la guarigione per l'intercessione dell'amato Padre; ora lo affidiamo alla Divina Misericordia perché possa godere con il Buon Pastore la gioia dei pascoli eterni.

*Don Bracciani alle esequie di Mons. Montevecchi.*

* * *

*"La loro fine parve una sciagura,*
*la loro partenza da noi una rivina,*
*ma essi sono nella pace"*
(Sap 3,2-3)

Ci è doveroso annunciare da queste colonne la prematura e repentina scomparsa di

**LUCIA MARZANO**

*Luciana Marzano con le figlie Valentina e Sonia.*

moglie del nostro stimato collaboratore Mario Piccione.
Viviamo in una società dell'immagine. Gli eroi vengono costruiti, montati e smontati ad

arte, sui parametri del cosiddetto "successo sociale": ricchezza, ostentazione, vanità, mondanità, egoismo. Lucia Marzano, che tutti chiamavano Luciana, "è andata via" da questa sciocca terra il 4 ottobre scorso. Ricordarla è celebrare la polarità opposta di ciò che la nostra società abitualmente celebra. Luciana, che eroe non vorrebbe certo essere chiamata per innata avversione ad ogni retorica mitizzazione, ha vissuto il coraggio e la gioia della quotidianità più semplice. *Esci poco,* le dicevano talvolta gli amici, *lascia perdere le faccende di casa, molla tutto e divertiti un po' fuori*.

Lei ti ficcava dritto nel cuore uno sguardo limpido, leggermente stupito e umido di luce: *ma io sto bene a casa, diceva. Il mio sogno di sempre è stare qui tranquilla, fare quel che c'è da fare, avere un po'd'aiuto e d'attenzione dalle mie figlie, una carezza da mio marito. Mi piace stare a casa.*

Era nata a Bari e lì si era sposata giovane, innamorata del suo Mario.

Lo aveva poi seguito in Umbria, lasciando parenti, amici e sicurezze acquisite, quando il lavoro lo portò a dirigere a Orvieto la struttura di accoglienza della Famiglia dei Discepoli. Solare e schietta, tenace quanto umile, Luciana ha sempre sentito una grande responsabilità per il suo matrimonio. È stata capace di gioie vere e d'importanti rinunce, fedele a una promessa che ha concepito come eterna. Nelle difficoltà che la vita inevitabilmente presenta, il marito e la famiglia hanno sempre avuto priorità su tutto. Delle figlie era orgogliosa.

Le ha amate più della sua stessa vita. Per loro ha nutrito sogni puliti, progetti nobili, grandi nel senso più alto. Non le voleva attrici o veline, che pure hanno entrambe una bellezza non comune. Per loro sognava la serenità, un marito innamorato e rispettoso dei figli e un buon lavoro. E un lavoro è buono, non quando porta ricchezza, ma quando dà soddisfazione e dignità.

Ecco, è questa la grandezza "eroica" che Luciana ha portato silenziosamente nel mondo, in un tempo di stupide ambizioni e desideri fallaci: il coraggio e l'arte della maternità, dell'amicizia e della fratellanza, la capacità di *esser-ci*, di praticare il bene in modo semplice e pieno, di testimoniarlo e riconoscerlo in ogni cuore che batte, fosse il cuore di una persona o quello di una qualsiasi altra creatura gentile. È morta il 4 ottobre, Luciana, il giorno di San Francesco. Non c'è sembrato un fatto privo di senso. Francesco è il Santo umbro che ha amato tutte le creature e che forse l'ha traghettata *Oltre*, nell'eternità senza dolore. Se n'è andata col rammarico di non essere riuscita a incontrare Papa Francesco a Roma, ma Papa Francesco quel giorno era in Umbria, ad Assisi, non tanto lontano da Luciana.

Se ne è andata lasciandoci una grande eredità, il senso del dono. I giorni della malattia sono stati terribili, ma non sono riusciti a scalfire il carattere fiero e nobile della sua vita, l'impronta generosa dell'amore e del coraggio che ha ispirato ogni suo gesto, ogni scelta. Sul diario del suo funerale le sono state dedicate queste parole:

*A te, Luciana, che ai nostri occhi ciechi apparivi minuta e fragile. Hai dimostrato la via del coraggio e della dignità. A te, che ignara di quanto dura fosse la battaglia, piano piano te ne sei resa conto e hai lottato senza arrenderti. A te che non ti sei mai risparmiata. A te che tanto, molto hai dato anche quando la vita ti scivolava fra le dita. A te che ci hai riuniti in questi giorni per ricordarci che l'amore dovrebbe vincere su tutto, al di là dei nostri affanni quotidiani quello che conta è perdonare ed essere perdonati, che ci hai insegnato che nella debolezza c'è la forza e nell'umiltà c'è la grandezza. A te che hai preso la nostra vita e ne hai fatto molto di più.*

A Mario, Valentina e Sonia, la vicinanza e il conforto di tutta la Famiglia Minozziana!

* * *

Il 2 ottobre 2013 a Loreto Aprutino, in occasione del centenario della nascita dell'Ex-alunna di Sparanise

**ANGELA SELVAGGIO**

moglie dell'Ex-alunno di Amatrice Emidio Pace, gli otto figli, con i relativi coniugi, i numerosi nipoti (14) e pronipoti (15) hanno ricordato con affetto e riconoscenza i propri genitori con una santa messa in suffragio. Angela ed Emidio, genitori esemplari, durante tutta la loro vita terrena hanno messo in pratica gli insegnamenti ricevuti negli anni trascorsi negli istituti dell'Opera.
La fede in Dio e la carità cristiana hanno rappresentato il loro pane quotidiano.

***Clara Pace***

* * *

*"Forza e decoro sono il suo vestito...*
*Apre la bocca con saggezza*
*e sulla sua lingua*
*c'è dottrina di bontà".*
*(Pr 31,25-26)*

Nata a Castel di Lama (AP) il 22 marzo 1915, è deceduta il 27 ottobre 2013

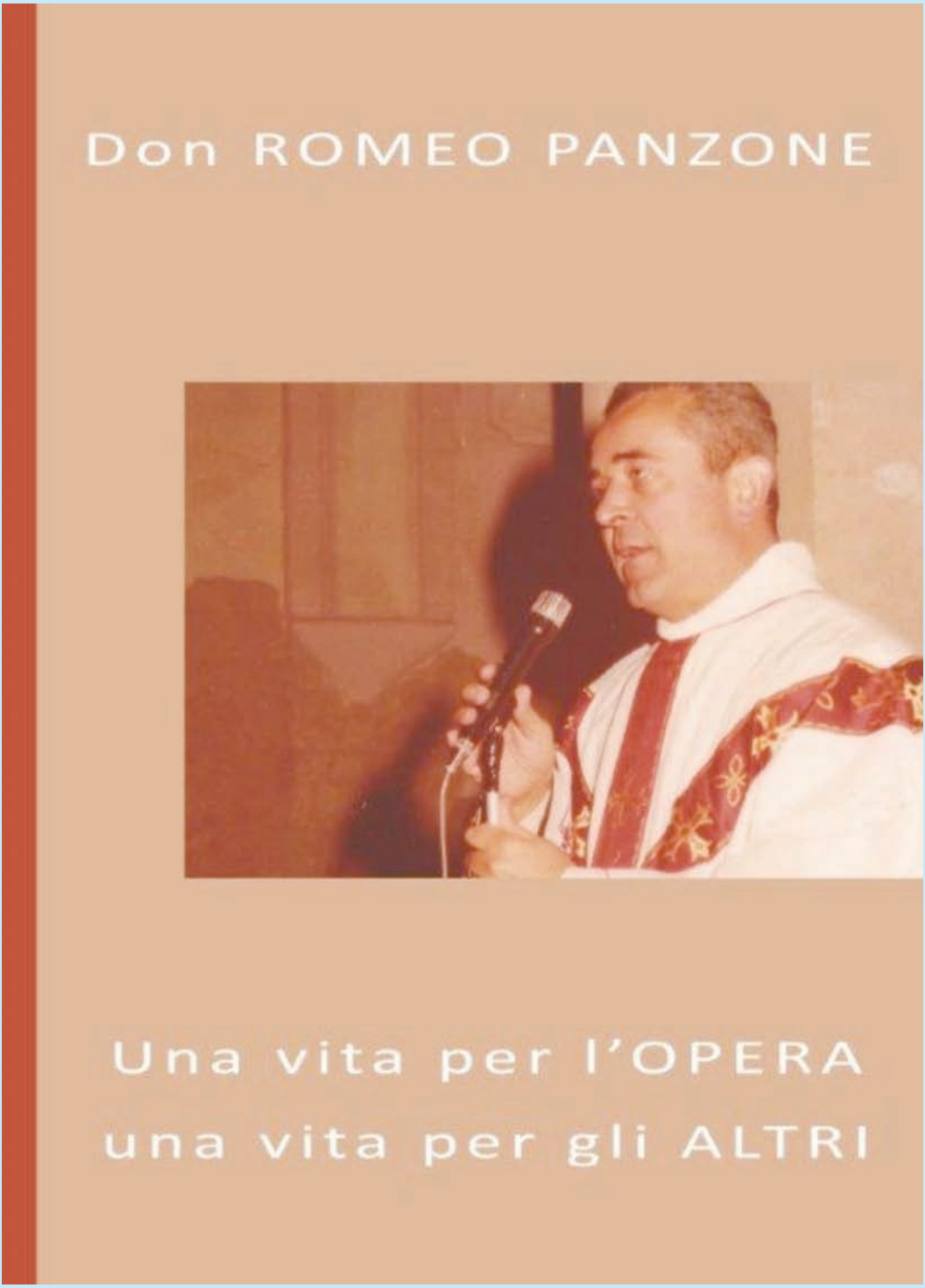
## FRANCESCA TEMPERA

Ex-alunna della prima ora presso l'Orfanotrofio Femminile "P. G. Minozzi" di Amatrice (RI) ove fu accolta all'età di sette anni nel 1922 fino alla giovinezza.
Il suo ricordo è in benedizione nella nostra Famiglia religiosa "Ancelle del Signore" e nell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.
Le parole del *Libro dei Proverbi* citate in alto delineano molto bene la nostra cara Francesca ammirata e apprezzata da quanti la conoscevano per la sua laboriosità, bontà, saggezza e tanta fede semplice, ma salda.
A soli tre anni rimase orfana della Mamma e dopo appena tre mesi anche il suo babbo morì nella guerra 1915/18. La piccola Francesca rimase sola, non conobbe la carezza materna e l'abbraccio paterno, ma il Signore, che non abbandona nessuno e tanto meno i piccoli Orfani, l'accolse nell'Istituto Femminile di Amatrice gremito di tante fanciulle Orfane come Lei. Qui conobbe una coetanea di Petritoli, anche lei Orfana di ambo i Genitori, di nome Gina Valenti con la quale legò una profonda e sincera amicizia durata fino al 1996 l'anno in cui questa sua fedele amica l'ha preceduta nella Casa del Padre.
Giunte all'alba della giovinezza le loro strade si divisero: Francesca tornò al suo Paese natìo, Gina intraprese la via della consacrazione religiosa e Padre Giovanni Minozzi, conosciute le sue ottime disposizioni alla preghiera al sacrificio e al lavoro, la scelse come prima collaboratrice nella fondazione della Famiglia religiosa delle Ancelle del Signore.
Tra queste due Anime Sante ci fu un comune punto di riferimento: Padre Giovanni Minozzi e tutte e due lo sentivano veramente come un Padre premuroso che si prendeva cura della loro formazione e del loro avvenire, nutrivano grande venerazione e filiale riconoscenza per questo grande Apostolo della Carità.
Francesca, è stata una Madre saggia, amabile, laboriosa; una Donna di grande fede, prudente e silenziosa. Nell'Istituto aveva appreso molto bene l'arte del ricamo che ha saputo, poi, trasmettere con abilità e pazienza ad altre persone del paese. Francesca nella sua lunga e laboriosa vita, veniva però ricamando, giorno dopo giorno, la sua Anima ornandola con le virtù della preghiera, della bontà, della sofferenza e della fiducia in Dio.

# SPIZZICANDO

*Come preannunciato lo scorso mese nella nostra piccola rubrica che guarda principalmente ai fatti della politica nazionale, abbiamo vissuto momenti di forte tensione per la sopravvivenza del Governo guidato da Dott. Letta.*
*Sono state ore intensissime, potremmo dire al cardiopalma.*
*In sintesi si può dire che un bel gruppetto di Senatori PDL, capeggiati dal Ministro degli Interni Angelino Alfano, si è assunta tutta la responsabilità di non far cadere il Governo ed ha rischiato di spaccare il PDL. Ad essere lungimiranti si deve dire che una grossa frattura si è comunque costituita e che la nuova classe dirigente, quella dei giovani, si è finalmente svegliata avocando a se la responsabilità di rimanere nel Governo, anche se il Leader del Partito, il Fondatore, era in un primo momento di parere contrario e voleva staccare la spina. Proprio questo irrigidimento ha, alla fine, convinto il Cavaliere a votare a favore del Governo Letta ed a deporre le armi di guerra.*
*Il primo commento a caldo non può non essere che questo:* è certamente finita un'epoca politica, nuovi scenari presto si manifesteranno. Una certa classe dirigente, di tutti i partiti presenti in Parlamento, ha ormai fatto il suo tempo. Si vedono i giovani che premono come non mai per un ricambio effettivo e per una "politica nuova".
*I segnali sono inequivocabili.*
*Riusciranno i giovani a realizzare questo progetto o, ancora una volta, saranno gli apparati e gli uomini stanchi e viziati dalla politica ad avere la meglio?*
*Il Capo del Governo è uno dei giovani; altri giovani spingono per entrare nella stanza dei bottoni. La nostra semplice domanda è:* ma a fare che?
*Auguriamoci che torni la voglia di fare politica, ma quella a servizio della gente, non quella impegnata solo al proprio tornaconto ed a quello di coloro che gravitano nella loro orbita.*
*Gli impegni umani, i problemi veri della gente sono tutti lì sul tappeto ed hanno urgente bisogno di soluzioni.*
*Serve uno spirito nuovo. Qualcuno ha paragonato questo momento a quello del '48 ed al forte impegno che fu profuso per il bene del Paese. Altri hanno sperato ed evocato la* ***rinascita*** *della Democrazia Cristiana accompagnata dal forte impegno di miglioramento del Paese, al boom economico, alla* ***voglia di rinascere****.*
*Ecco quello che serve veramente: rinascere e sognare ancora. Il popolo italiano ha grandi energie interiori e se ben guidato potrà fare miracoli.*
*Ci saranno i condottieri giusti o la barca finirà inesorabilmente sugli scogli?*

**m.l.**




Il volumetto, semplice antologia di testimonianze già edite, composto per il 20° anniversario della morte di Don Romeo, si può richiedere a: **Sede Centrale ONPMI**
**Via dei Pianellari, 7 – 00186 ROMA –** Il costo è di **€ 2,50**

AMATRICE 19 e 20 OTTOBRE 2013

## ~ PROGRAMMA ~

**19 ottobre**

ore 21: Salone Ex-Chiesa "San Giuseppe de` Paolini": RASSEGNA POETICA "CANTO A BRACCIO", intervallata dalla lettura di brani minozziani

**20 ottobre**

ore 10: Conferenza "P. MINOZZI TESTIMONE DELLA FEDE" tenuta da Sr. Cecilia FERRI, Superiora Generale delle Ancelle del Signore

ore 11: Solenne S. Messa presieduta da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Delio LUCARELLI, Vescovo di Rieti

La cerimonia verra` conclusa con l`Omaggio ai Caduti nel giardino rinnovato

In caso di mancato recapito restiture a:
EVANGELIZARE PAUPERIBUS MISIT ME – VIA DEI PIANELLARI, 7 – 00186 ROMA